

ALLEGATO B)

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER LA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO 2022-2025 - DOCUMENTO TECNICO

Sommario

1. PREMESSA

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- **Estensione territoriale della Rete di Riserve**
- **Inquadramento ambientale:**
 - Le Aree Protette
 - Gli ambiti fluviali ecologici (AFE)
 - Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)

3. ATTIVITA' SVOLTE DALLA RETE

4. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA RETE

5. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DA REALIZZARE

6. CRONOPROGRAMMA

PREMESSA

Durante l'anno 2011, a coronamento di un percorso di confronto e condivisione, i Sindaci dei Comuni Amministrativi di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione sul proprio territorio di una Rete di Riserve da istituirsi ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 *"Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"*. L'istituzione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha determinato il passaggio in capo ai Comuni di cui sopra della gestione delle aree protette (= Siti di Interesse Comunitario / Riserve) presenti sul territorio e l'individuazione di opportune superfici di collegamento (= Corridoi ecologici) tra di esse.

A fine 2016 è stato approvato un nuovo Accordo di Programma che ha coinvolto anche il territorio del Comune di Segonzano oltre agli Enti sottoscrittori già presenti (Comune di Altavalle, Capriana, ASUC Rover-Carbonare, Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità della Valle di Cembra, Consorzio dei Comuni del Bim dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento).

La Rete di Riserve ha attuato numerose delle azioni previste dall'accordo 2016-2019 non riuscendo tuttavia a terminare tutto quanto previsto all'interno del Programma Finanziario. Per questo motivo la Conferenza della Rete ha stabilito di richiedere una proroga della Rete fino al 30 giugno 2020.

A novembre 2019 è stato approvato un nuovo accordo di programma poi modificato per consentire l'ingresso del Comune di Sover. Il nuovo accordo così modificato è stato approvato dalla Giunta provinciale in data 07 Maggio 2021.

A fine 2022, prima della scadenza dell'accordo in essere, è iniziato un percorso di confronto fra gli enti sottoscrittori dell'accordo di programma per la redazione della convenzione per la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio secondo quanto previsto dalla riforma legislativa approvata nel medesimo anno. Nell'ambito di tale confronto il Comune di Giovo ha manifestato la volontà di entrare nella Rete di Riserve.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Estensione territoriale della rete di riserve

In base alla Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la definizione delle aree da includere all'interno della Rete di Riserve sono costituite da:

- a) aree protette ossia le Riserve Provinciali e le Riserve Locali individuate sul territorio degli enti sottoscrittori della Convenzione
- b) gli ambiti fluviali ecologici (AFE);

- c) le AIE (aree di integrazione ecologica) intese come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche.

La superficie interessata dalla Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio è di:

TIPOLOGIA	SUPERFICIE (in ettari)
Zone Speciali di Conservazione/Aree Natura 2000	2178,3
Riserve Locali	39,39
Ambiti Fluviali Ecologici	1032,8
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	5.729,1
TOTALE SUPERFICIE	8.979,59

Inquadramento ambientale e socio economico

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio interessa il territorio di otto comuni della Val di Cembra, intesa in senso geografico. Da monte a valle essi sono Capriana, Altavalle, Cembra Lisignago e Giovo in sponda destra; Valfloriana, Sover, Segonzano, Lona Lases e Albiano in sponda sinistra. Merita di essere evidenziato come dal punto di vista amministrativo i comuni di Capriana e Valfloriana appartengano alla Comunità della Val di Fiemme, in ragione degli storici rapporti che essi hanno intrattenuto con tale area geografica. Tali rapporti si concretizzano anche nel possesso di proprietà forestali sul territorio capriane da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, fatto che giustifica la presenza tra i sottoscrittori della Convenzione di quest'ultimo ente.

Il territorio della Rete è ampio e variegato. La Rete è infatti compresa tra una quota minima di 290 m.s.m., sul fondo della forra dell'Avisio sotto l'abitato di Barco di Sotto, e una massima di 2488, in vetta al Monte Croce, con un intervallo altitudinale quindi di ben 2.198 metri. La Rete si sviluppa a cavallo del tratto cembrano del torrente Avisio e della sua profonda forra. In sponda destra comprende la porzione provinciale del Dossone di Cembra, fino ai confini con la Provincia autonoma di Bolzano e con il "suo" Parco naturale del Monte Corno. In sponda sinistra include invece la porzione settentrionale dell'Argentario che si eleva nel Monte Gorsa (1041,7 msm), il versante settentrionale dei dossi che definiscono l'Altopiano di Piné, il Dosso di Segonzano (1542,0 m.s.m.), il territorio di Valfloriana e parte della sponda sinistra della Val Cadino che culminano nella lunga dorsale formata dai monti Fratoni (2071,9 msm), Cogne (2168,7 msm), Pale delle Buse (2408,8 msm), Fregasoga (2.446,9 msm), Camin (2310,0 msm) e Croce (2488,0 msm).

La conformità territoriale e la grande variabilità altitudinale contribuiscono a formare un importante e variegato mosaico di biodiversità floristico e faunistico oltre che paesaggistico e agricolo. Dalla forra del torrente Avisio si sale infatti sino ai prati d'alpeggio e alle praterie alpine passando attraverso boschi termofili, terrazzi vitati e boschi misti di faggio, abete bianco, pino silvestre e abete rosso.

Il paesaggio è fortemente caratteristico: i ripiani su cui sono distesi o arrampicati gli abitati, sono separati gli uni dagli altri, da marcate incisioni pensili sul solco maggiore caratterizzate da gole e cascate e si trovano in corrispondenza del passaggio dalla campagna al bosco. Tali fattori contribuiscono a proporre una gradazione selvaggia, pur nel pacato ricordo del millenario intervento umano sul territorio. Tale gradazione armonizza il paesaggio geografico con quello storico e culturale tanto da realizzare un unicum in Trentino, che si potrebbe definire "paesaggio cembrano". La millenaria attività umana ha colonizzato, terrazzandoli, i declivi modellati dai ghiacciai quaternari. L'ambiente ha così assunto il prospetto architettonico, unico nel suo genere, di un digradante giardino che è un eccelso monumento della civiltà della vite anche se merita di essere citata la coltivazione del castagno come coltura di primissimo piano specialmente in alcune aree del territorio ossia nell'area compresa tra Albiano e Segonzano – anche se il castagno coltivato si trova fino al comune di Sover – in sinistra orografica e tra Giovo e Grauno in destra orografica. Nell'ambito del territorio della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio sono presenti diversi elementi di tipo materiale e immateriale aventi rilevanza culturale. Tra gli elementi culturali presenti ve ne sono alcuni che per le loro caratteristiche meritano di essere citati in quanto si può supporre che la loro tutela possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nella Rete di Riserve o in alternativa che possa comunque svolgere un ruolo significativo nella valorizzazione culturale del territorio. Essi sono le malghe e i campivoli, le baite e i masi sparsi, gli opifici ad acqua, il paesaggio terrazzato, edifici e strutture storiche, il Castello di Segonzano, svariati siti archeologici e alcune usanze e consuetudini come l'estrazione e utilizzo della resina del larice (Largà), la distillazione e alcune tradizioni locali quali gli antichissimi carnevali di Grauno e Valfloriana o il rito del Trato Marzo.

Dal punto di vista sociale ed economico il territorio ha vissuto un inesorabile calo della popolazione dagli anni Cinquanta del Novecento fino al 1991.

Oggi la popolazione è in realtà in crescita ma sta comunque progressivamente invecchiando con prospettive non certo incoraggianti a dispetto del fatto che il tasso di natalità sia tendenzialmente più alto di quello di mortalità. Tale fenomeno è evidentemente legato a un certo esodo dei giovani per motivi lavorativi o di studio, sostenuto anche dai dati sul tasso di emigrazione che supera quello contrario.

Dal punto di vista economico il settore produttivo trainante è rappresentato dall'agricoltura, in virtù anche delle straordinarie caratteristiche agronomiche espresse dal territorio. Sta tuttavia calando in modo massiccio il numero delle aziende agricole pur rimanendo molto sopra la media provinciale nel rapporto con la popolazione (7,75 aziende/100 ab.). Rimane ridotta l'incidenza degli imprenditori iscritti alla prima sezione di APIA, assecondano infatti sempre più una conduzione part time che diventa però fondamentale integrazione al reddito e nel contempo costituisce una chiara manifestazione del forte legame che la popolazione mantiene ancora con il proprio territorio.

Un settore economico emergente è rappresentato dal turismo che è in espansione sia in termini di arrivi che di presenze a fronte però di una carenza in termini di capacità ricettiva. Sono infatti pochi gli alberghi presenti e la ricettività prevalente è quella extra alberghiera costituita prevalentemente da BeB e appartamenti (oltre all'ostello a Grumes). Il territorio può esprimere una vocazione turistica legata in particolare alla ricca offerta enogastronomica (visite in cantine e distillerie), etnografica e culturale (sentieri tematici, Sentiero dei Vecchi Mestieri, Museo del Porfido, piccoli centri abitati custodi di profonde tradizioni), all'escursionismo a piedi dal torrente Avisio fino alle malghe ai piedi del Lagorai e ad alcune unicità del territorio come le rinomate Piramidi di Segonzano. Il territorio è stato recentemente ricompreso all'interno dell'APT Fiemme all'interno della quale è rappresentato dalla neocostituita associazione turistica Val di Cembra.

Un altro soggetto importante per la promozione turistica in valle è stato e continua ad essere la Sviluppo Turistico Grumes che promuove il territorio di Grumes e le strutture presenti (Casel dei Masi, Rifugio Potzmauer, Ostello e Green Grill).

Le aree protette

Siti Natura 2000

SITI NATURA 2000			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
ZSC IT3120102 "Lago di Santa Colomba" [entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]	Lago di Santa Colomba	Albiano	0,58 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120170 "Monte Barco - Le Grave" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B)]	Monte Barco - Le Grave	Albiano	132,84 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120046 "Prati di Monte" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 28]	Prati di Monte	Altavalle	5,99
ZSC IT3120047 "Paluda la Lot" [coincidente con il biotopo n. 29]	Paluda la Lot	Altavalle	6,62

ZSC IT3120048 "Laghetto di Vedes" [coincidente con il biotopo n. 30]	Laghetto di Vedes	Altavalle	8,26
ZSC IT3120055 "Lago Nero" [coincidente con il biotopo n. 1]	Lago Nero	Capriana	3,08
ZSC IT3120045 "Lagabrun" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 27]	Lagabrun	Cembra-Lisignago	4,65
ZSC IT3120049 "Lona-Lases" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 31]	Lona-Lases	Lona-Lases	25,51
ZSC IT3120024 "Zona Umida Valfloriana" [coincidente con il biotopo n. 6]	Zona Umida Valfloriana	Valfloriana	203,29
ZSC IT3120107 "Val Cadino"	Val Cadino	Valfloriana	1109,77
ZPS IT3120160 "Lagorai"	Lagorai	Valfloriana	677,67 (parte compresa nella Rete)
TOTALE SUPERFICIE NATURA 2000			2178,3

LAGO NERO (ZSC IT3120055) – Comune di Capriana

Il biotopo racchiude ambienti forestali sommitali a scarsa antropizzazione e il cosiddetto Lago Nero, un'interessante "torbiera alta" che ha dato il nome all'area protetta.

Quest'ultimo è oggi una zona umida, una torbiera, per gran parte della sua superficie occupata da vegetazione palustre e caratterizzata dalla presenza di un piccolo specchio d'acqua.

Un tempo la conca ove giace la torbiera ospitava un piccolo bacino, via via riempitosi in seguito al lento e naturale processo di intorbamento, ad opera della vegetazione palustre

Per le sue particolarità botaniche il Lago Nero è stato da tempo segnalato dai botanici come biotopo di interesse vegetazionale e pertanto meritevole di conservazione. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di Anfibi e Rettili. Nella foresta circostante la zona umida, parzialmente inclusa nel biotopo, vivono altre specie faunistiche di elevato pregio

LAGO DI SANTA COLOMBA (ZSC IT3120102) – Comune di Albiano

[entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]

L'importanza del sito è dovuta al lago con relativo orlo di vegetazione elofitica e alla piccola palude con una rara vegetazione muscinale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

MONTE BARCO – LE GRAVE (ZSC IT3120170) – Comune di Albiano

Coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B).

Il biotopo Monte Barco è caratterizzato da una morfologia assai caratteristica. La zona che esso occupa è infatti la porzione più settentrionale dell'altipiano del Monte Calisio, o Argentario, che è caratterizzato da piccoli rilievi intercalati da ampie conche. Tale dolce morfologia ondulata deve la sua origine all'azione di esarazione glaciale. La superficie del biotopo è coperta quasi totalmente da un bosco misto all'interno del quale si rinvencono ben 21 zone umide, dislocate proprio nelle conche di cui sopra si è detto. Il biotopo assume quindi un aspetto paesaggistico originalissimo, molto raro in Trentino. Il bosco è costituito in massima parte da una pineta di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed erica (*Erica carnea*) che ospita anche qualche latifolia e, nella porzione sud-orientale, dalla pecceta montana costituita dall'abete rosso (*Picea excelsa*).

Le zone umide sono paludi o torbiere generalmente di modeste dimensioni. Alcune di esse in passato avevano un certo interesse per l'estrazione della torba, che può qui arrivare allo spessore di 2 o 3 metri. Ciascuna conca umida, in virtù delle proprie caratteristiche fisiche, ospita una flora ed una vegetazione particolari, spesso comprendenti specie rare o rarissime.

PRATI DI MONTE (ZSC IT3120046) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120046 e la Riserva naturale provinciale 28. Quando i ghiacciai si ritirarono, all'incirca 15.000 anni or sono, le depressioni libere dai ghiacci furono ben presto occupate da limpidi laghetti post-glaciali. Tutti questi laghetti sono andati incontro nei secoli ai naturali processi di evoluzione e di invecchiamento, e così, col tempo, sono stati gradualmente colmati dall'accumulo della vegetazione igrofila, che ha dato vita a processi di intorbamento. Non tutti, però, si sono colmati in egual misura, e ciò è essenzialmente dovuto alle diverse dimensioni originali dei bacini: a tutt'oggi alcuni sono ancora "laghi" in senso stretto, come per esempio il Lago Santo di Cembra; in altri lo specchio d'acqua è coperto da ampi aggallati (per esempio Lago Nero e Lago del Vedes), altri ancora sono torbiere del tutto prive di specchi d'acqua (per esempio Paluda de La Lot e Lagabrun). Al Lago di Valda, cuore prezioso del Biotopo Prati di Monte, del vecchio bacino rimane solo una pozza centrale - l'occhio di torbiera - completamente circondata da un vasto aggallato. L'aggallato è una sorta di prato appoggiato sulla superficie lacustre, un vero e proprio tappeto di piante intrecciate che galleggia sull'acqua isolandone al di sotto una grande "bolla" (una sorta di "lago fossile"). Si noti che ancor oggi questa torbiera, come varie altre, viene chiamata con il nome di "lago", a popolare ricordo della sua origine. Il Lago di Valda è un piccolo e raro "lembo di artico" collocato nella nostra regione: e in effetti ospita un gran numero di specie vegetali rarissime sulle Alpi e oggi diffuse tutt'intorno al Polo, proprio nell'Artico.

PALUDA LA LOT (ZSC IT3120047) – Comune di Altavalle

Il biotopo è costituito dalla torbiera localmente denominata Paluda La Lot e dai rilievi circostanti. Si tratta di una torbiera cosiddetta "di transizione", originatasi per colmamento di un bacino lacustre preesistente. Questo antico lago era andato ad occupare una depressione scavata tra i dossi porfirici della Val di Cembra dai ghiacciai del più recente periodo glaciale.

L'area protetta rappresenta una specie di "isola territoriale" che ospita specie animali e vegetali rarissime; si tratta di cosiddetti "relitti" alpini di specie nordiche, boreali, rimaste qui isolate al termine dell'ultima glaciazione.

Esso è occupato da una vegetazione di estremo interesse, nel cui ambito spicca l'associazione vegetazionale *Caricetum lasiocarpae*. Il biotopo nel suo complesso è altresì un'area molto frequentata dal gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), un Tetraonide divenuto negli ultimi decenni sempre più raro sulle nostre montagne, che qui ancora si riproduce e sverna.

LAGHETTO DI VEDES (ZSC IT3120048) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 30. Il cosiddetto Laghetto di Védes è in realtà una torbiera originatasi dal riempimento di una antica conca lacustre scavata nella roccia porfirica dai ghiacciai quaternari. Nel biotopo, oltre alla zona umida vera e propria, ricade anche una parte dei boschi ad essa circostanti, avente funzione di area di protezione.

Questa zona umida ospita associazioni vegetazionali esclusive della torbiera "alta", una zona umida cioè in cui le particolari condizioni di crescita dei vegetali hanno portato alla formazione di un deposito di torba di forma lenticolare, con l'area centrale rilevata rispetto ai bordi.

Lo straordinario interesse scientifico di questo ambiente è testimoniato dalla presenza di specie botaniche estremamente rare sul versante meridionale delle Alpi. Tra queste ricordiamo alcune delle piante che meglio caratterizzano la torbiera: *Lepidotis inundata*, *Betula pubescens*, *Drosera rotundifolia*, *Drosera anglica*, *Viola palustris*, diverse specie del genere *Carex*, ecc.

LAGABRUN (ZSC IT3120045) – Comune di Cembra-Lisignago

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 27.

La torbiera di Lagabrun costituisce uno tra i principali elementi di un sistema di zone umide localizzato sulla dorsale che divide la Val di Cembra dalla Val d'Adige.

Il substrato geologico è rappresentato dalla cosiddetta Piattaforma Porfirica Atesina, un mantello di rocce di origine vulcanica risalente a 270 - 280 milioni di anni fa; questo complesso roccioso raggiunge, nell'area del Lagabrun, uno spessore notevole, superiore ai 100 metri, e viene attualmente sfruttato per l'estrazione di porfidi quarziferi. La genesi del Lagabrun è la medesima di molte altre zone umide della Val di Cembra. L'attuale vegetazione è quindi composta essenzialmente da prati umidi e palustri, con qualche lembo di vegetazione delle torbiere di transizione. Il Biotopo possiede un notevole interesse scientifico anche per quanto riguarda il popolamento faunistico. Le specie di invertebrati, in particolare, sono numerose ed alcune di esse sono rare per l'Italia. Ad una delle specie di idroadeffagi (Coleotteri acquatici) qui rinvenuta, *Agabus lagabrunensis*, è stato persino attribuito il nome della torbiera, da dove provenivano la maggior parte degli esemplari raccolti dagli scienziati. Per diverse specie di invertebrati, dunque, la torbiera Lagabrun rappresenta una delle poche stazioni a livello provinciale o addirittura nazionale nelle quali ancora sopravvivono.

LONA LASES (ZSC IT3120049) – Comune di Lona Lases

Il Biotopo "Lona-Lases" comprende 3 aree tra loro spazialmente separate e molto diverse sotto l'aspetto degli ambienti presenti. Si tratta degli ultimi "lembi" sopravvissuti di una particolarissima situazione ambientale che un tempo esisteva, ben più estesa di oggi, attorno all'abitato di Lases e al lago omonimo. L'attività di estrazione del porfido, che proprio in questa zona del Trentino ha il suo principale centro produttivo, ha irrimediabilmente distrutto gran parte di quella straordinaria situazione ambientale. I tre lembi oggi protetti sono solo minime porzioni scampate alla distruzione, e per la loro tutela si è resa necessaria una disputa durata anni con i proprietari delle cave, che volevano utilizzarli come discariche per gli scarti della lavorazione del porfido.

Le tre aree che compongono il Biotopo sono la palude di Lases (chiamata anche "Palù dei Sfondroni"), la Val Fredda con le "buche di ghiaccio" e il Palù Redont.

ZONA UMIDA VALFLORIANA (ZSC IT3120024) – Comune di Valfloriana

Coincidente con il biotopo n. 6.

Questo biotopo è situato su una sorta di altipiano uniformemente inclinato, vasto qualche centinaio di ettari, che comprende "elementi" ambientali molto diversificati tra di loro. Vi si rinvengono, infatti, decine di torbiere grandi e piccole, boschi fitti o radi ma tutti ricchissimi di specie, sorgenti, cime montuose con rocce nude o quasi, aree di frana, radure, cespuglieti d'alta quota, ecc. L'affiancamento di tutti questi elementi costituisce un mosaico territoriale di estremo pregio

naturalistico, che, ad un'attenta analisi, risulta essere molto omogeneo sotto l'aspetto eco-funzionale. In ciò l'acqua gioca un ruolo chiave di interconnessione tra tutti gli elementi e le diverse porzioni del biotopo. Infatti, sorgenti, falde, ruscelli, torbiere e torrenti creano una rete fittissima che permea tutto il territorio, determinandone in maniera significativa la struttura biologica. Questo biotopo ospita un gran numero di specie animali e vegetali rarissime e presenta un elevato grado di naturalità originaria, ovvero possiede integrità e continuità ecologiche.

Per la sua dislocazione geografica, è un territorio ancora scarsamente antropizzato e perciò poco alterato dalle attività umane. Vi si rinvergono una ventina di torbiere che ospitano un gran numero di specie vegetali rare, tra cui *Drosera intermedia*, *Vaccinium oxycoccus* e *Carex pauciflora* che possono essere considerati relitti glaciali.

VAL CADINO (ZSC IT3120107) – Comune di Valfloriana

Il sito si trova in Val Cadino, una laterale della Val di Fiemme, e si estende sul versante in sinistra orografica dell'omonimo Rio, fino alle pendici del Cimon del Tres (esclusa quindi la zona delle creste cacuminali). Vaste foreste a dominanza di abete bianco e di abete rosso ne costituiscono il paesaggio dominante. La bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abietetto (con faggio, che qui trova la sua estrema penetrazione a N del Lagorai), che in alto "sfuma" rapidamente nelle peccete; queste a loro volta sono sostituite da lariceti in fascia subalpina. In esposizione N il cembro partecipa in massa alle formazioni di maggior quota, originando consorzi misti sia col larice sia con l'abete rosso. La copertura forestale è quasi ininterrotta; le principali aperture sono rappresentate da radure (in gran parte da schianti), piccole aree umide, canaloni rupi ghiaioni.

Nella zona di contatto con l'adiacente SIC "Zona Umida Valfloriana" sulla pendice boscata in debole pendenza compare una serie piccole di radure ex pascolive in mosaico con piccole zone umide.

L'importanza del sito si deve in particolar modo alla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una ricca gamma di associazioni diverse. Non si ravvedono particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, al consolidamento ecologico dei tipi forestali ad abietetto. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali esclusive e/o tipiche delle Alpi, importanti relitti glaciali, che trovano nel sito le condizioni idonee anche alla riproduzione. Degna di nota anche la presenza di alberi monumentali.

LAGORAI (ZPS IT3120160) – Comune di Valfloriana

Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d'alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. Sono stati censiti in quest'area ben 35 habitat di interesse comunitario (su 57 reperiti nell'intera provincia). Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L'aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

Riserve Locali

RISERVE LOCALI		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Riserva locale 3 Monte della Gallina (A)	Albiano	0,50
Riserva locale 4 Monte della Gallina (B)	Albiano	0,77
Riserva locale 5 Palù dei Preti	Albiano	0,23 (parte compresa nella Rete)
Riserva locale 1 Palù Acquadiva (A)	Albiano	1,25
Riserva locale 2 Palù Acquadiva (B)	Albiano	2,22
Riserva locale 34 Acqua della Rossa	Capriana	3,26
Riserva locale 35 Prati del Toro (A)	Capriana	0,88
Riserva locale 36 Prati del Toro (B)	Capriana	2,86
Riserva locale 56 San Pietro	Cembra-Lisignago	1,19
Riserva locale 57 Feo	Cembra-Lisignago	0,90
Riserva locale 58 Val Fredata (A)+(B)	Cembra-Lisignago	2,26
Riserva locale 97 Palù della Stua	Cembra-Lisignago	0,83
Riserva locale 79 Cavallo (A)	Faver	2,19
Riserva locale 78 Cavallo (B)	Faver	0,77
Riserva locale 161 Palù Marc	Segonzano	1,07
Riserva locale 162 Palù delle Masere	Segonzano	0,67
Riserva locale 163 Palù di Evi	Segonzano	1,59
Riserva locale 164 Zise	Segonzano	0,56
Riserva locale 209 Palù del Moro (Palù da la Roro)	Valda	0,53
Riserva locale 211 Monpiana (A)	Valda	0,75
Riserva locale 210 Monpiana (B)	Valda	0,75
Riserva locale 212 Palù	Valfloriana	1,30
Palù della Bissa Boa	Sover	4,37
Pat	Sover	4,09
Palù dei Fornei	Giovo	0,49
Fornei	Giovo	1,56
Palù Sovina	Giovo	1,58
TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI		39,39 ha

La Rete di Riserve nel suo territorio include numerose Riserve Locali. Si tratta di aree di limitata estensione, principalmente zone umide che si trovano in stadi diversi del loro naturale processo evolutivo. In talune di esse sono infatti ancora presenti una o più pozze, talvolta solo temporanee; in altre invece non vi è più traccia alcuna di acqua libera. Si tratta di ambienti di minor pregio rispetto alle Riserve Provinciali, ma che meritano attenzione per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere ambienti di vita in molti casi preziosi per diverse specie di piante e animali. Le Riserve Locali inoltre, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno

un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Proprio per la loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

Gli Ambiti Fluviali Ecologici

AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI (AFE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti Fluviali Ecologici (AFE)	Albiano	76,9
	Altavalle	237,3
	Capriana	94,9
	Cembra Lisignago	148,9
	Lona - Lases	54,8
	Segonzano	123,8
	Valfloriana	80,4
	Sover	85,6
	Giovo	130,2
TOTALE AFE		1.032,80

Per quanto riguarda l'ambito fluviale di interesse ecologico (AFE), si riporta di seguito la definizione utilizzata all'interno del Piano di Gestione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio (pag.211)

Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio

Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche all'art. 33 – Ambiti fluviali di interesse ecologico della "Parte VIII Norme di Attuazione" afferma che:

1. allo scopo di garantire adeguata funzionalità agli ambiti fluviali di interesse ecologico, anche per i fini della corrispondente disciplina stabilita dalle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, i Piani Regolatori Generali dei Comuni recepiscono la relativa delimitazione determinata dal presente Piano.

2. i Piani Regolatori Generali dei Comuni dettano la disciplina d'uso anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato di Piano.

Il Piano Urbanistico Provinciale all'art. 23 – Aree di protezione fluviale del suo Allegato B "Norme di Attuazione" dichiara che il P.U.P.:

1. individua le aree di protezione fluviale poste lungo i corsi d'acqua principali meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale, anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche, da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.

2. I Piani Territoriali delle Comunità delimitano le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, e ne dettano la disciplina d'uso secondo principi di

sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

3. I Piani Regolatori Generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua.

Il Torrente Avisio

Il Torrente Avisio ha origine dal Lago di Fedaia, nel Gruppo della Marmolada, a quota 2.053 m s.l.m. e percorre le Valli di Fassa, Fiemme e Cembra fino alla confluenza con il Fiume Adige, presso l'abitato di Lavis a 202 m s.l.m. La porzione cembrana costituisce circa un terzo del bacino imbrifero totale del Torrente Avisio che copre una superficie di circa 300 km.

È inserito in una vallata avente forti connotati glaciali, con la tipica forma ad "U", modificata in seguito dall'azione erosiva delle acque nei confronti dei depositi morenici e fluvioglaciali che ha dato luogo ad una morfologia a "V" molto incisa ed a sponde fortemente digradanti.

L'ambiente fluviale dell'Avisio non è considerato un ambiente naturale di tipo primario poiché una delle sue caratteristiche essenziali, cioè il regime idrologico (di tipo glaciale), viene costantemente modificato, peraltro in modo non irreversibile, attraverso la diversione pressoché totale delle sue portate verso la Valle dell'Adige per lo sfruttamento idroelettrico. Ciò nonostante, grazie alle caratteristiche di spiccata naturalità dell'intero bacino inferiore che risulta separato da quello medio superiore da un punto di vista idrologico dalla diga di Stramentizzo, questo ambiente mantiene le caratteristiche di naturalità secondaria. È uno fra i bacini meno antropizzati di fondovalle di bassa quota del Trentino se non il meno antropizzato in assoluto.

L'ambiente fluviale mantiene caratteristiche di ottima qualità naturalistica proprio grazie alla sua relativa stabilità e alla bassa frequentazione umana; è un'area di rifugio di eccezionale valore per numerose specie di vertebrati e luogo ideale per la presenza di un popolamento animale che possiamo definire naturalmente strutturato. Tra gli anfibi sono presenti la rana di montagna, la rana verde, la rana agile, la raganella, l'ululone dal ventre giallo il rospo comune, la salamandra pezzata e il tritone alpestre che proprio sul fondovalle dell'Avisio trovano aree importantissime per la riproduzione. Tra i rettili (parlando sempre di fauna strettamente legata all'ambiente acquatico) sono presenti in modo uniforme, nel fondovalle, la biscia tassellata e la biscia dal collare. Tra gli uccelli vanno annoverati il merlo acquaiolo, il germano reale, l'airone cenerino, il piro piro piccolo e il martin pescatore. Alcune di queste specie sono specie a rischio di estinzione in Europa quindi si comprende il valore che possono avere queste popolazioni locali da un punto di vista naturalistico. Tra i mammiferi, il topo ragno d'acqua è certamente il più diffuso.

Un discorso a parte merita la presenza della trota marmorata: l'importanza della trota marmorata è legata a motivi di carattere strettamente naturalistico scientifico, a ragioni di tipo ecologico e non ultime ha implicazioni legate alla pesca dilettantistica. È un salmonide endemico di una regione molto limitata geograficamente quindi ha di per sé un valore naturalistico elevato. Attualmente è sottoposta a grave rischio di estinzione per cui risulta molto evidente l'importanza di mantenere popolazioni residue come quella dell'Avisio che, in altre parti dell'Italia settentrionale, hanno spinto molte amministrazioni a impegnare ingenti risorse finanziarie e umane per il recupero e il risanamento di quel che resta di queste popolazioni residue.

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica

AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	Albiano	115,8
	Altavalle	1585,2
	Capriana	742,4
	Cembra Lisignago	839,4
	Lona - Lases	210,2
	Segonzano	689,4
	Valfloriana	596,1
	Sover	294,8
	Giovo	655,7
TOTALE AIE		5.729,10

DEFINIZIONE DELLE AIE

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica e la loro delimitazione sono dunque stati definiti sulla base di ben precisi criteri tecnico-scientifici. Gli A.I.E. sono territori che nell'ambito della Rete di Riserve svolgono funzioni diverse ma comunque riconducibili a un ruolo di connessione tra i nodi della Rete e quindi di mantenimento della biodiversità complessiva del territorio e di sostegno alla conservazione di specie e habitat tutelati (cfr. anche successiva Sezione 5.5 Connettività ecologica). Schematicamente, sono stati individuate tre tipologie di A.I.E.:

- aree classificabili come corridoi ecologici, che svolgono quindi una particolare funzione di raccordo tra le aree protette e permettono lo spostamento della fauna ma anche lo scambio genetico tra le specie vegetali;
- aree di notevole interesse ambientale, poste a contatto con zone protette, nei confronti delle quali essi svolgono una funzione "cuscinetto" nei confronti delle pressioni antropiche;
- aree caratterizzate da aspetti ecosistemici di grande pregio, per la presenza di habitat e/o specie di valore conservazionistico ma che tuttavia non godono di tutela in qualità di Siti Natura 2000 o Riserve locali.

Ovviamente un A.I.E. può svolgere contemporaneamente più ruoli diversi.

Appare importante rimarcare come gli Ambiti di Integrazione Ecologica della Rete di Riserve non posseggono nessun tipo di tutela aggiuntiva o di vincoli ambientali rispetto al resto del territorio. L'individuazione degli A.I.E. ha quindi soprattutto il significato di un'analisi ecologica del territorio finalizzata a definire le aree che prioritariamente necessitano di rispetto e attenzione e nelle quali le eventuali azioni di miglioramento ambientale possono sortire i risultati più soddisfacenti in termini di funzionalità complessiva della Rete di Riserve. In aggiunta a ciò, partecipando al "territorio tecnico" della Rete di Riserve alle azioni di conservazione attiva che si svolgono entro i loro confini può essere riconosciuto un punteggio particolarmente elevato ai fini della concessione di specifici finanziamenti provinciali (= p.es. nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale).

Gli A.I.E. della Rete di Riserve sono stati definiti sulla base di precise valutazioni di carattere tecnico-scientifico. Per la loro individuazione si è inoltre fatto riferimento ad analisi che in passato sono state

realizzate sul territorio cembrano. Più precisamente in occasione della nascita della Rete di Riserve dall'alta Valle di Cembra-Avisio nel 2011 è stata proposta una prima individuazione degli stessi che è stata realizzata su considerazioni di carattere dottrinale e avendo a riferimento dati corologici riferiti ai soli Galliformi e Ungulati.

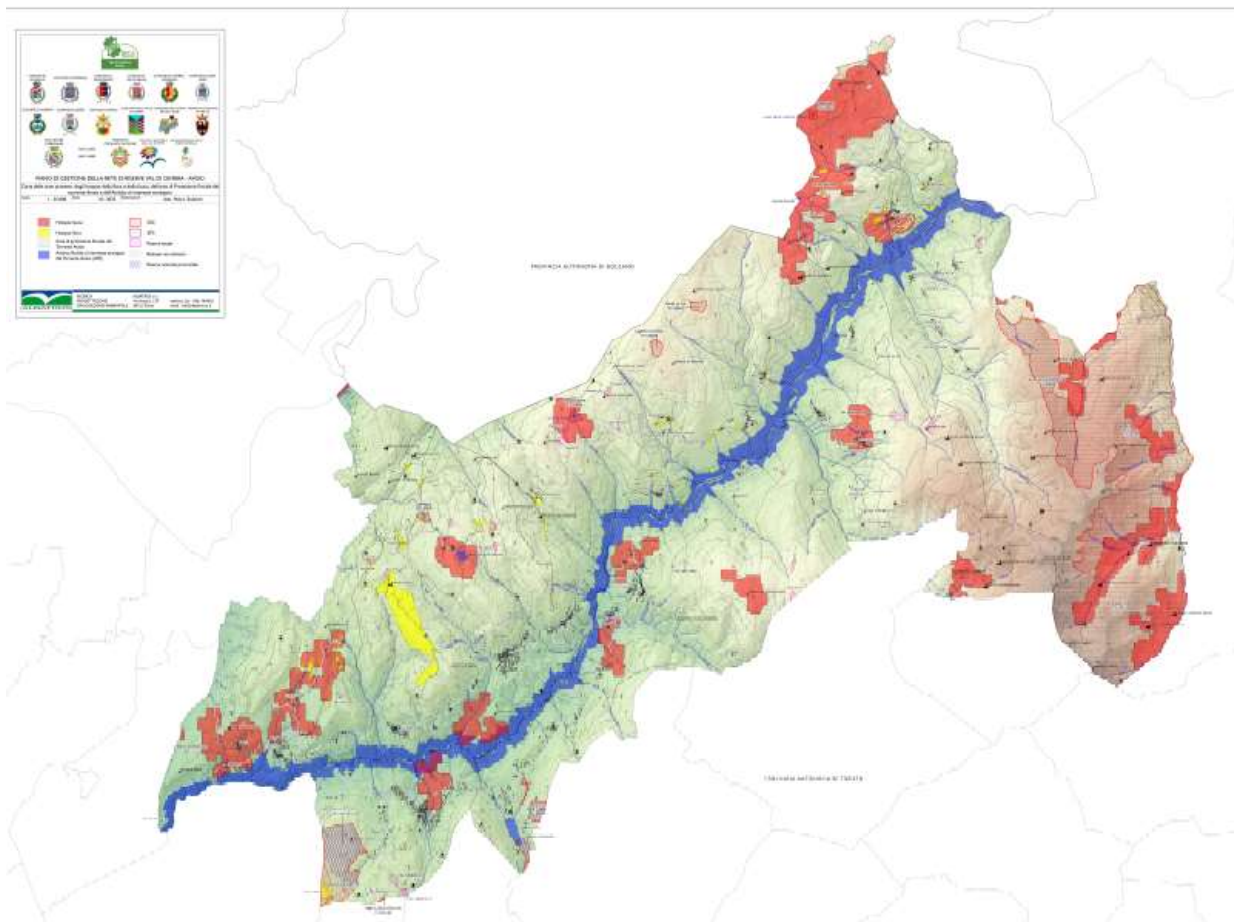
Gli studi che la Rete ha promosso hanno successivamente consentito di integrare e aggiornare il dataset iniziale con una notevole mole di informazioni raccolte su habitat e specie animali di interesse comunitario presenti sul territorio in parola.

In aggiunta a ciò, nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione A.3) è stata fatta un'attenta riflessione sulle esigenze di connettività ecologica espresse dal territorio provinciale e dalla sua fauna che ha condotto a definire i "territori di passaggio" necessari a mantenere in Trentino un adeguato grado di permeabilità ecologica.

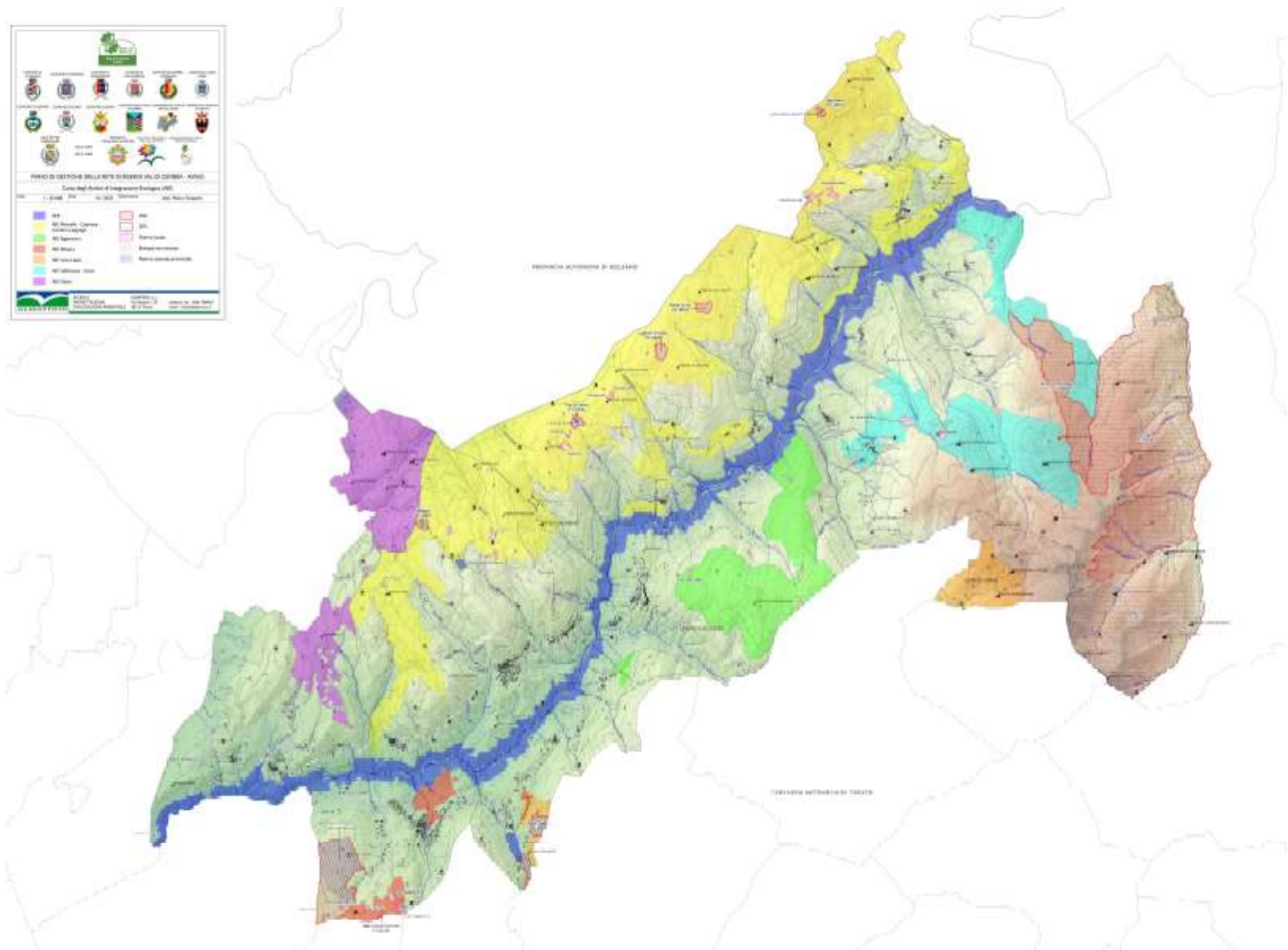
Sempre nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione C.2) è stato poi sviluppato per il territorio dell'intero Ambito Territoriale Omogeneo della Valle di Cembra uno specifico Inventario di azioni di conservazione attiva di habitat e di specie che ha rappresentato l'occasione per un'ulteriore ricognizione sulla localizzazione delle emergenze naturalistiche della Rete.

Grazie quindi a questa mole di preziose informazioni è stato di conseguenza possibile definire le superficie di singolare valore ambientale e per la connettività ecologica da individuare in qualità di A.I.E. della Rete di Riserve. Merita di essere sottolineato come nella individuazione degli A.I.E. si è cercato sempre di far combaciare il loro confine con delimitazioni già esistenti sul territorio e ben conosciute, quali confini di particelle forestali o in alternativa strade e piste forestali. Solamente in pochissimi casi si è reso necessario appoggiarsi ad altri elementi morfologici quali sentieri o corsi d'acqua, in assenza delle tipologie di limiti sopra ricordate.

Cartografia delle aree protette, degli hot spot flora e fauna, degli abiti fluviali.



CARTA DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA



ATTIVITÀ SVOLTA DALLA RETE DI RISERVE

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio opera sul territorio (modificato a più riprese con l'ingresso di numerosi comuni) dal 2012. Negli anni ha lavorato su numerosi aspetti di conservazione dell'ambiente e del territorio, sulla sua valorizzazione e sulla comunicazione dedicata ai residenti e ai turisti.

La Rete si è occupata di:

- Conservazione della natura attraverso interventi diretti nelle aree protette presenti (Lac del Vedes, Lago di Valda, Lagabrun, Monte Barco, Lago Nero), o in altri ambienti importanti per la biodiversità (prati, pascoli, castagneti e lariceti);
- Valorizzazione del territorio attraverso attività di manutenzione della sentieristica, implementazione della segnaletica, posizionamento di pannelli informativi e didattici,

implementazione degli strumenti cartacei e digitali per la comunicazione della ricchezza presente sul territorio (sito, Outdooractive, facebook);

- Attività di comunicazione e organizzazione di eventi attraverso l'organizzazione di un ricco programma di eventi dedicati in primis ai residenti del territorio e in secondo luogo a visitatori e turisti;
- Formazione e progettazione partecipata organizzando cicli formativi e laboratori di progettazione partecipata per condividere con il territorio le proposte da attuare.
- Attività di studio e progettazione attraverso l'incarico a professionisti esperti in diversi settori. La Rete si è occupata di indagare il territorio dal punto di vista della biodiversità per cercare di attuare strategie di conservazione della natura ma anche di progettare interventi che migliorassero la qualità delle acque.

In questi anni la Rete è riuscita ad attivare sinergie con le realtà locali promuovendo le attività tradizionali estensive dell'agricoltura di montagna e la tutela della biodiversità agricola tramite un'azione capillare e sinergica che ha responsabilizzato le comunità locali e le ha rese consapevoli dei valori ambientali del loro territorio. Tutto ciò ha permesso di realizzare gli interventi volti alla tutela di specie di interesse comunitario legate agli ambienti agricoli mentre per quanto riguarda le azioni più specialistiche legate alla conservazione di ambienti quali le torbiere o ambienti boscati si sono riscontrate maggiori difficoltà in quanto la frammentazione delle proprietà e lo scarso interesse dei proprietari verso questi fondi ha di fatto rallentato e in alcuni casi fermato i possibili interventi.

Per quanto riguarda le azioni dedicate alla formazione, alla comunicazione e gli eventi la Rete ha riscontrato un ottimo successo da questo punto di vista. Gli eventi sempre molto partecipati sono serviti a far conoscere il territorio della Valle ai residenti o comunque a persone residenti in Trentino. Anche la formula del Bando Tessere la Rete per attivare le associazioni locali su temi ambientali ha avuto un buon successo ed è servito a stimolare la logica del fare rete sul territorio.

Per quanto riguarda la formazione è stata un capitolo importante dell'attività della Rete fino all'inizio della pandemia Covid 19 ed ha riscontrato un ottimo successo di pubblico in tutte le proposte.

Tutte queste attività hanno contribuito a creare un'immagine della Rete come punto di riferimento locale che è sicuramente un successo importante per poter pensare ad un percorso di costante crescita e coinvolgimento. Lo dimostra la continua adesione di nuovi comuni al progetto Rete di Riserve che possiamo dire abbia raggiunto la completezza territoriale con l'adesione del Comune di Giovo.

Il presente documento tecnico e le azioni proposte vogliono inserirsi in questo solco di attività, estendere le stesse ai territori dei comuni che hanno scelto ora di aderire alla Rete e proseguire l'attività sui territori "storici" continuando a stimolare cittadini e amministratori a guardare il proprio territorio come una ricchezza da preservare.

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA-AVISIO

La Rete di Riserve nasce per dare nuovo valore alle aree protette e ai territori nei quali sono inserite, realizzando azioni di conservazione attiva della natura e di educazione ambientale e promuovendo lo sviluppo locale sostenibile.

Gli obiettivi generali e le strategie della Rete di Riserve sono:

1. la salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività, diritti e consuetudini che fanno riferimento ai domini collettivi, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
2. la tutela del paesaggio inteso come il prodotto delle azioni di cui al paragrafo precedente ossia dell'interazione positiva tra attività umane e territorio montano ivi compreso il paesaggio agrario tradizionale quale ad esempio il paesaggio terrazzato e vitato della Val di Cembra, il paesaggio legato ai prati e ai pascoli e alla coltivazione del castagno;
3. il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (2009/147/CE) e Habitat (92/43/CEE), diffondendo la conoscenza e promuovendo il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate e la costituzione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
4. la promozione della Rete in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette" (Fonte: Carta Europea del Turismo Sostenibile);
5. la promozione della partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla Rete in forma fruibile anche ai non esperti del settore;
6. la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva.

Essi possono essere così declinati operativamente e riassunti nei seguenti punti:

- Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto. Ciò può realizzarsi attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat. (VEDI PUNTO 3 sopra)
- Valorizzare la Rete delle aree protette, il fiume e gli altri luoghi della natura integrati nel contesto degli itinerari culturali, agrari, naturalistici e paesaggistici come elementi di identità

sociale e come opportunità di sviluppo economico, sociale e occupazionale (VEDI PUNTO 2 E 4) ;

- Promuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di Riserve. (VEDI PUNTO 2 E 4)
- Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra le strategie di conservazione e le attività umane con particolare attenzione ai comparti del turismo sostenibile e dell'agricoltura. (VEDI PUNTO 1 E 6)
- Sensibilizzare le amministrazioni ad un uso più attento delle risorse del territorio, promuovendo politiche legate al risparmio idrico e all'attenzione alla qualità delle acque, alle energie rinnovabili, alla lotta al cambiamento climatico, alla mobilità sostenibile e alle filiere corte. (VEDI PUNTO 1)
- Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura. Per fare ciò è necessario considerare la complessità delle relazioni che sull'ambiente insistono, le tendenze evolutive naturali e le influenze e le esigenze umane. La Rete deve cercare l'integrazione fra tali processi, promuovendo la sussidiarietà come valore cercando di sviluppare meccanismi virtuosi che garantiscano la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività umane ed economiche ad esso collegate. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette. (VEDI PUNTO 5)

Per raggiungere tali obiettivi la Rete agisce attraverso azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con le numerose realtà territoriali presenti.

Tra le azioni di conservazione attiva della natura che la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio si propone di realizzare, rientrano:

- le ricerche su Flora, fauna e Habitat, che costituiscono il punto di partenza di numerosi progetti;
- le attività di conservazione nei siti Natura 2000, tra cui il controllo degli alberi e degli arbusti, la gestione dei boschi circostanti, la conservazione degli specchi d'acqua;
- il recupero e la conservazione di prati e terrazzamenti: habitat creati dall'uomo nei secoli che sono diventati importanti fonti di biodiversità animale e vegetale;
- il recupero e la conservazione di castagneti, lariceti, betuleti e altri habitat seminaturali di pregio che rappresentano importanti elementi del paesaggio culturale;
- azioni di tutela di specie animali rare e sensibili (interventi per la tutela degli habitat di vita di piante o animali o per ridurre le cause di mortalità, molto spesso dovute all'uomo);
- il miglioramento dell'habitat fluviale dell'Avisio (azioni per migliorare la qualità delle acque e tutelare la trota marmorata, in collaborazione con APDT).

Per incentivare e sostenere lo sviluppo sostenibile del territorio, la Rete di Riserve promuove attività di:

- educazione ambientale: attività con esperti naturalisti per scuole, colonie estive, gruppi, famiglie...;
- corsi di formazione per operatori turistici, aziende agricole, forestali, pescatori... e cittadini in generale;
- progettazione partecipata: numerosi incontri e laboratori per coinvolgere le comunità nella progettazione di azioni di sviluppo locale;
- ideazione e valorizzazione di itinerari turistici (pannelli informativi, mappe e dépliant, manutenzione dei sentieri, studio di nuovi percorsi tematici);
- costruzione o ristrutturazione di strutture a fini didattici e comunitari;
- interventi ambientali mirati, come percorsi di visita alle torbiere d'alta quota, recupero di aree umide e percorsi didattici;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- l'organizzazione di eventi durante tutto il corso dell'anno: escursioni guidate, visite alle aziende agricole del territorio, camminate tematiche, laboratori creativi, degustazioni di prodotti locali, cene bio-diverse, serate naturalistiche, iniziative culturali... per promuovere le unicità del territorio in sinergia con altri soggetti territorio e in particolare con la neonata Associazione Turistica Valle di Cembra e con l'APT Fiemme – Cembra.
- attività di comunicazione per promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Rete di Riserve (sito web, Facebook, Newsletter, WhatsApp), dépliant, mappe, ecc.;

PROTOCOLLO N. 0004610 del 16/11/2022 14:15:41 // ENTRATA

Copia CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

Stampato il giorno 16/11/2022 da Luca Battisti.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii. di originale digitale.

Hash (Sha256):b5b0e9f44594d85d1f5e061fb5efffa3d413f001e7f63a6d40860602d797535

DESCRIZIONE DELLE AZIONI DA REALIZZARE

A) COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di Riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve.

A1 COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE

COSA FARE Affidare ad uno o più tecnici professionisti, con un contratto ad hoc, l'incarico di coordinare la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio.

PERCHÉ FARLO La Comunità della Valle di Cembra non ha la possibilità di affidare al proprio personale interno i compiti di Coordinamento della Rete di Riserve in quanto lo stesso è già impegnato a tempo pieno nello svolgimento dei propri compiti ordinari. È quindi necessario prevedere un incarico esterno al fine di rendere efficace l'azione della Rete a dare concretezza all'attività programmate.

COME FARLO Le amministrazioni assumono la responsabilità politica di indirizzo, controllo e valutazione della gestione operativa della Rete di Riserve. Per la gestione operativa della Rete di Riserve, la Conferenza e l'Ente Capofila stabiliranno le modalità con le quali individuare figure idonee a svolgere i compiti di coordinamento della Rete ossia per dare attuazione a quanto previsto nelle schede degli interventi e delle azioni, nonché per tutti gli adempimenti stabiliti dalla Conferenza della Rete.

N.B: si precisa che la Rete di Riserve ha attualmente in essere un contratto con L'RTP di professionisti che si occupano del coordinamento della Rete di Riserve che si intende prorogare ai primi mesi del 2023 per consentire la rendicontazione dell'accordo in scadenza. Si stabilisce fin da subito che nel caso on vi sarà alcuna sovrapposizione o duplicazione delle spese di coordinamento nel periodo di sovrapposizione fra i mesi necessari alla rendicontazione e il nuovo PTI

QUANTO COSTA 160.000,00 euro nel triennio. La cifra può essere considerata la base su cui ragionare per un possibile bando indetto dalla Comunità per il ruolo di coordinamento e può quindi essere considerata la cifra massima per tale ruolo. Con tale importo si può considerare di coprire il costo per più di un professionista.

B) STUDI, MONITORAGGI E PIANI

L'azione riguarda tutte le attività per la pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente, gli studi sulle specie animali e vegetali.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi alla fauna, alla flora e agli habitat e approfondimenti relativi alle formazioni ambientali semi-naturali, al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

B1 STUDI E PIANI

COSA FARE

Programmare studi e ricerche da effettuare sul territorio della Rete riguardanti diversi aspetti del territorio. Progettare azioni di conservazione e valorizzazione sostenibile del territorio. Saranno indagati quindi sia gli aspetti naturalistici (studi su flora, fauna e habitat) sia quelli sociali, storici e antropologici che hanno plasmato il territorio, cercando di tradurre in progettualità tali ricerche.

A titolo di esempio è possibile ipotizzare la realizzazione di studi, progetti, approfondimenti e piani su:

- Riserve Provinciali e Locali presenti sul territorio non ancora indagate a fondo (indicazione del PDG)
- Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario o di interesse conservazionistico (indicazione del PDG) – studio sui nuovi territori
- Strategie di convivenza con specie faunistiche di recente o possibile prossimo arrivo sul territorio (cinghiale, lupo, orso)
- Habitat acquatici: il Torrente Avisio e i laghi (Lago Santo, Santa Colomba, Lago di Lases)
- Aree aperte presenti e nuove aree aperte anche in conseguenza della tempesta Vaia: è possibile pensare ad un recupero di alcune zone a pascolo estensivo o incentivare la biodiversità in queste zone?
- Terrazzamenti e muri a secco: quale futuro per i muri a secco? Quale è il loro valore paesaggistico e ambientale? Come incentivarne il recupero e la conservazione?
- Il porfido e la riqualificazione degli spazi un tempo destinati all'estrazione
- Agricoltura e biodiversità: è necessario capire quali antiche varietà sono presenti sul territorio o erano presenti per cercare di differenziare l'agricoltura moderna.
- Riqualificazione del patrimonio agricolo abbandonato. Il paesaggio agricolo tradizionale è un mosaico di spazi coltivati e non,

C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

C1 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE, EDUCAZIONE AMBIENTALE SCOLASTICA ED EXTRASCOLASTICA.	
COSA FARE	Realizzare progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile rivolti sia alle scuole sia al mondo extrascolastico.
PERCHÉ FARLO	L'educazione, la comunicazione e la sensibilizzazione ambientale riveste un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di Riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa.
COME FARLO	Organizzando attività ed eventi durante tutto l'anno sia direttamente sia in collaborazione con altri soggetti del territorio. La Rete ha consolidato un metodo di lavoro che prevede l'organizzazione di un intero anno di eventi (2 eventi al mese almeno) che prevedono, oltre all'Accompagnatore di Media Montagna, la partecipazione di personalità che posano dare stimoli circa la conservazione della natura, del paesaggio della biodiversità. Anche per quanto riguarda le scuole si cercherà di realizzare attività di co-progettazione con i docenti e i dirigenti scolastici al fine di incontrare le reali esigenze dei ragazzi e integrarsi in modo efficace con i piani di studio e le attività programmate nel corso dell'anno scolastico.
QUANTO COSTA	60.000,00 euro nel triennio. Il costo deriva dalla lunga esperienza maturata dalla Rete di Riserve nell'organizzazione di tali attività.
FONDI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro 30.000,00 PAT ex art.96 Euro ----- Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 20.000,00 Comuni

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

La Rete di Riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

D1 AZIONI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA, DELL'ALLEVAMENTO, DELL'APICOLTURA E DEI METODI AGROECOLOGICI. SOSTEGNO AD AZIONI SVILUPPATE NELL'ACTION PLAN DEI PROGETTI ECOVINEGOALS E DELLA CERTIFICAZIONE GIAHS	
COSA FARE	<p>Attuare strumenti di sostegno all'agricoltura biologica, all'allevamento e all'apicoltura come attività agricole di fondamentale importanza per la biodiversità. Tali strumenti dovranno affiancarsi, senza sovrapporsi, agli strumenti messi in campo dalla PAT per il sostegno di tali attività.</p> <p>La Rete sosterrà i progetti già attuati sul territorio da altri soggetti quali il progetto Ecovinegoals e il progetto Giahs che mirano all'attuazione di azioni nel campo dell'agroecologia.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>L'agricoltura in generale è uno dei settori dell'attività umana che plasmano il territorio e ciò è particolarmente evidente in alcune zone della Valle di Cembra. Cercare di favorire i metodi di coltivazione biologica, il piccolo allevamento, la diversificazione agricola piuttosto che la monocoltura significa incrementare la biodiversità e quindi lavorare per un aumento del mosaico paesaggistico. Investire in questi settori è sempre più fondamentale e significa lavorare per la biodiversità favorendo anche le filiere economiche.</p>
COME FARLO	<p>La Conferenza individuerà, anche attraverso il confronto con gli operatori agricoli, le criticità per lo sviluppo degli obiettivi sopra descritti. Si cercheranno di attuare quindi azioni che limitino queste criticità e sostengano forme rispettose di agricoltura. Tali azioni potranno essere sviluppate poi attraverso diverse modalità: ad esempio attraverso la realizzazione di specifici bandi di sostegno a tali forme di agricoltura, forme di coinvolgimento delle aziende agricole locali, attraverso accordi di promozione, ecc.</p> <p>La Rete potrà inoltre sostenere le azioni contenute negli Action Plan redatti nell'ambito di altri progetti partecipati che negli ultimi anni si sono sviluppati sul territorio. I progetti in questione sono il progetto Ecovinegoals e il progetto Gihass.</p> <p>ECOVINEGOALS è un progetto coordinato dalla PAT che affronta la sfida dei sistemi di viticoltura intensiva e dei loro effetti negativi su suolo, acqua, qualità dell'aria, biodiversità e paesaggio, nella regione adriatico-ionica e</p>

ha l'obiettivo di sviluppare strumenti e strategie innovativi. La Val di Cembra è stata scelta come area pilota per le azioni di tale progetto. Il Progetto GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems) della FAO, a partire dal 2002, si occupa di tutelare e monitorare sistemi agricoli, pastorali e selvicolturali gestiti tramite pratiche tradizionali, frutto dell'adattamento dell'uomo all'ambiente.

QUANTO COSTA	30.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 10.000,00 Comuni

D2 BANDO "COSTRUTTORI DI PAESAGGIO E DI BIODIVERSITÀ"

COSA FARE	Creare un bando che sostenga economicamente le iniziative private (comprese azioni piccole ma significative) che hanno come obiettivo il recupero di alcune aree agricole abbandonate salvaguardando il paesaggio agricolo tradizionale, la tutela delle antiche varietà e della biodiversità.
PERCHÉ FARLO	Un paesaggio diversificato è fonte di biodiversità. Tale diversificazione dipende da scelte e azioni di numerosi soggetti che operano sul territorio. La difficoltà data dalla frammentazione fondiaria può essere trasformata in risorsa se si sostengono anche piccole azioni locali e individuali che sommate possono garantire la conservazione di questa differenziazione e soprattutto evitare l'abbandono di alcune zone del territorio.
COME FARLO	È necessario individuare forme possibili di sostegno a queste piccole azioni che si traducano in un bando a cui tutti possano accedere facilmente. Sarà necessario fare una ricerca di altre esperienze simili attuate in altri territori per raccogliere spunti e suggerimenti.
QUANTO COSTA	80.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 40.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 30.000,00 Comuni

E) AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE

E1 VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA RETE	
COSA FARE	<p>Valorizzare, attraverso molteplici forme il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio. Tra esse si possono contemplare le forma di valorizzazione più classiche come ad esempio la realizzazione di pannelli didattici esplicativi e altri strumenti di fruizione del territorio ma anche altre forme come la manutenzione o il recupero di particolari manufatti storici presenti su territorio (calcare, trincee, mulini, sassi coppellati, punti panoramici di particolare rilevanza, ecc...)</p> <p>Alcuni aspetti da valorizzare sono ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">- le emergenze naturalistiche e paesaggistiche;- le Piramidi di Segonzano- gli aspetti naturalistici dei laghi;- il paesaggio agricolo e le produzioni locali;- le proprietà collettive;- i centri storici dei paesi e i masi;- le malghe presenti sul territorio (Malga Vasoni, Malga Sass, Malga Coston, Malga Ver nera, Malga di Montalt, ecc.);- il roccolo del Sauch;- la Cava dele bore- il Museo del Porfido- il Sentiero dei Vecchi Mestieri e altre strutture e percorsi museali;- il percorso minerario dei Canopi a Giovo- il sentiero del Durer- le evidenze storiche, archeologiche ed etnografiche;- i saperi delle comunità e della toponomastica locale;- l'arredo urbano (con elementi di riconoscibilità, identificativi e unitari, all'interno di tutti i Comuni aderenti alla Rete di Riserve). <p>Un' ulteriore modalità che sta prendendo piede in diversi territori è quella di valorizzare la sentieristica e il territorio in generale attraverso lo sviluppo di proposte di cammini di più giorni. Il pubblico che intraprende tali esperienze è un pubblico di turisti rispettoso della natura che si muove lentamente e sempre a piedi. Un pubblico attento a cui un'area protetta deve rivolgersi. La Rete può essere un supporto importante per eventuali progetti come questo che nasceranno sul territorio.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>Valorizzare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento e sostenibile.</p>

AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE (OPERE)

Rientrano in questo gruppo di azioni, quelle che sono contraddistinte da un livello progettuale di maggiore dettaglio ossia quelle che possono già definirsi fon da ora come opere della Rete di Riserve e ce qui si elencano a titolo ricognitorio lasciando poi all’elaborazione progettuale la definizione puntuale dei costi.

E4	
REALIZZAZIONE DEL BY PASS SUL SENTIERO DEI VECCHI MESTIERI (SOVER)	
COSA FARE	Realizzare un bypass lungo il Sentiero dei Vecchi Mestieri sul Comune di Sover per garantire la percorribilità dell’itinerario
PERCHÉ FARLO	<p>A seguito della piena dell’Avisio durante la tempesta Vaia, il corso d’acqua ha occupato nuovamente l’antico alveo che era in secca da tanti anni e dove transitava il Sentiero dei Vecchi Mestieri.</p> <p>Il tracciato è di grande interesse naturalistico e etnografico e appare opportuno garantirne la percorribilità. Per farlo va tracciato e realizzato un percorso alternativo per un piccolo tratto che consenta di superare la parte occupata nuovamente dall’acqua.</p>
COME FARLO	Realizzare i lavori già progettati per la realizzazione del bypass con la realizzazione di un sentiero a monte di quello esistente.
QUANTO COSTA	60.000,00 euro
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 30.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 30.000,00 BIM dell’Adige Euro ----- Comuni

E5	
RECUPERO DI ANTICHI TRACCIATI O REALIZZAZIONE DI TRATTI DI SENTIERO SULL'AVISIO	
COSA FARE	<p>Progettare e realizzare tratti di sentiero che consentano di rimettere in collegamento l’antica viabilità pedonale lungo l’Avisio.</p> <p>I punti individuati sono i seguenti:</p> <p>Capriana - percorso pedonale attrezzato tra Maso Conti e Maso Ponte. L’antico sentiero non è percorribile. Sembra che esista attualmente un sentiero con dei cordini nei pressi dell’alveo. Va prevista la progettazione specifica e eventuale realizzazione di questo collegamento.</p> <p>Lisignago – il sentiero scende attualmente sotto il dosso di San Leonardo</p>

- Conservare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000 attraverso azioni mirate realizzate dalla Rete cercando di coinvolgere in tali azioni anche i soggetti territoriali (amministrazioni, agricoltori, altri...)
- Realizzare azioni di tutela di specie animali rare e sensibili attraverso azioni mirate alle stesse o ai loro habitat
- Realizzare azioni di conservazione dei tetraonidi
- Migliorare lo stato di conservazione dell'habitat fluviale dell'Avisio favorendo la conservazione della Trota Marmorata e delle altre specie di importanza comunitaria, della vegetazione fluviale e agendo in favore del miglioramento della qualità delle acque
- Promuovere l'adozione di pratiche agronomiche e zootecniche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole
- Attuare le misure di conservazione attiva previste dal progetto LIFE+TEN
- Attuare azioni di conservazione sulla base di progetti ambientali collettivi
- Favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali con particolare attenzione alla tutela di alcuni ambienti (lariceti, castagneti, betulleti e ontanete)

F1 INTERVENTI IN AREE NATURA 2000, NELLE RISERVE PROVINCIALI, NELLE RISERVE LOCALI, SUL TORRENTE AVISIO E IN ALTRE ZONE IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO E MANTENIMENTO DEGLI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI

COSA FARE Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione buono. Attuare inoltre azioni continuative di mantenimento degli interventi realizzati per garantire la continuità nel tempo e l'efficacia degli stessi.
 Tra le aree in cui intervenire si segnalano prioritariamente le zone umide di Valfloriana. Vanno però individuati interventi e localizzazioni specifiche su cui intervenire.

PERCHÉ FARLO La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. Sono importanti gli interventi realizzati ex novo così come la manutenzione di quelli realizzati.

COME FARLO È necessario individuare gli interventi da realizzare concordandoli con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT. Va valutata la possibilità di accedere ai finanziamenti delle azioni tramite il Programma di Sviluppo Rurale o in alternativa di realizzare gli interventi con finanziamenti diretti. In fase di programmazione e realizzazione va valutata la possibilità di integrazione delle azioni di conservazione con quelle di valorizzazione dei siti e di comunicazione della loro importanza naturalistica.

QUANTO COSTA 40.000,00 euro nel triennio

F3 AZIONI DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI CASTAGNETI, LARICETI, BETULETI E ALTRI HABITAT SEMINATURALI DI PREGIO

COSA FARE	Lavorare per la conservazione e il recupero di ambienti di pregio naturali o seminaturali attraverso interventi diretti di ripristino con particolare attenzione alle aree o alle azioni individuate come prioritarie dal progetto Life+Ten.
PERCHÉ FARLO	La conservazione di alcuni ambienti seminaturali o di ambienti naturali in regressione è importante per la conservazione della biodiversità. Tali ambienti contribuiscono infatti a creare un mosaico paesaggistico differenziato. Tra gli ambienti da conservare si possono citare come esempio i castagneti, i lariceti e i prati a larici di bassa quota, i betuleti (presenti soprattutto nel Comune di Valfioriana), piccole porzioni di ontanete, ecc.
COME FARLO	Individuare per ciascun ambiente, in base alla localizzazione, gli interventi da realizzare e attuare azioni specifiche di conservazione da realizzare attraverso ditte specializzate o attraverso il coinvolgimento di aziende agricole locali. L'azione riguarda interventi non finanziabili sul Programma di Sviluppo Rurale o comunque interventi integrativi e non sovrapposti ad altre azioni eventualmente finanziate con il Programma di Sviluppo Rurale.
QUANTO COSTA	40.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro 40.000,00 PAT ex art.96

F4 AZIONI DI RECUPERO DI PRATI E PASCOLI

COSA FARE	Lavorare per la conservazione e il recupero dei prati e dei pascoli, ambienti naturali e seminaturali di grandissima importanza dal punto di vista della biodiversità
PERCHÉ FARLO	La conservazione dei prati e dei pascoli contribuisce alla conservazione della biodiversità e al contempo salvaguardia un paesaggio che non è soltanto vario e importante per la conservazione della natura ma anche per l'identità dei luoghi e delle comunità locali.
COME FARLO	Individuare gli interventi da realizzare, confrontarsi con il territorio circa le modalità di manutenzione di quanto realizzato, coinvolgere professionisti nella progettazione degli interventi e aziende specializzate nella

realizzazione degli stessi.

QUANTO COSTA 40.000,00 euro nel triennio

FONDI DI FINANZIAMENTO Convenzione:
Euro 40.000,00 PAT ex art.96

CRONOPROGRAMMA

PROTOCOLLO N. 0004610 del 16/11/2022 14:15:41 // ENTRATA

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

stampato il giorno 16/11/2022 da Luca Battisti.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e ss.mm.ii, di originale digitale.

Hash (Sha256):b5b0c96445994d85df5e061fb5effda3d4f3f001e7f63a64d9860602d797535

ALLEGATO B)

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER LA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO 2022-2025 - DOCUMENTO TECNICO

Sommario

1. PREMESSA

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- **Estensione territoriale della Rete di Riserve**
- **Inquadramento ambientale:**
 - Le Aree Protette
 - Gli ambiti fluviali ecologici (AFE)
 - Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)

3. ATTIVITA' SVOLTE DALLA RETE

4. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA RETE

5. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PRIORITARIE DA REALIZZARE

6. CRONOPROGRAMMA

PREMESSA

Durante l'anno 2011, a coronamento di un percorso di confronto e condivisione, i Sindaci dei Comuni Amministrativi di Capriana, Faver, Grauno, Grumes e Valda hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione sul proprio territorio di una Rete di Riserve da istituirsi ai sensi della Legge Provinciale 23 maggio 2007 n. 11 *"Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"*. L'istituzione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio ha determinato il passaggio in capo ai Comuni di cui sopra della gestione delle aree protette (= Siti di Interesse Comunitario / Riserve) presenti sul territorio e l'individuazione di opportune superfici di collegamento (= Corridoi ecologici) tra di esse.

A fine 2016 è stato approvato un nuovo Accordo di Programma che ha coinvolto anche il territorio del Comune di Segonzano oltre agli Enti sottoscrittori già presenti (Comune di Altavalle, Capriana, ASUC Rover-Carbonare, Magnifica Comunità di Fiemme, Comunità della Valle di Cembra, Consorzio dei Comuni del Bim dell'Adige e Provincia Autonoma di Trento).

La Rete di Riserve ha attuato numerose delle azioni previste dall'accordo 2016-2019 non riuscendo tuttavia a terminare tutto quanto previsto all'interno del Programma Finanziario. Per questo motivo la Conferenza della Rete ha stabilito di richiedere una proroga della Rete fino al 30 giugno 2020.

A novembre 2019 è stato approvato un nuovo accordo di programma poi modificato per consentire l'ingresso del Comune di Sover. Il nuovo accordo così modificato è stato approvato dalla Giunta provinciale in data 07 Maggio 2021.

A fine 2022, prima della scadenza dell'accordo in essere, è iniziato un percorso di confronto fra gli enti sottoscrittori dell'accordo di programma per la redazione della convenzione per la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio secondo quanto previsto dalla riforma legislativa approvata nel medesimo anno. Nell'ambito di tale confronto il Comune di Giovo ha manifestato la volontà di entrare nella Rete di Riserve.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Estensione territoriale della rete di riserve

In base alla Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, le porzioni di territorio che possono essere prese in considerazione per la definizione delle aree da includere all'interno della Rete di Riserve sono costituite da:

- a) aree protette ossia le Riserve Provinciali e le Riserve Locali individuate sul territorio degli enti sottoscrittori della Convenzione

- b) gli ambiti fluviali ecologici (AFE);
- c) le AIE (aree di integrazione ecologica) intese come aree di collegamento funzionale tra le diverse aree protette che, per la loro struttura lineare o per il loro ruolo di raccordo, favoriscono i processi di migrazione, di distribuzione geografica e di scambio genetico delle specie selvatiche.

La superficie interessata dalla Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio è di:

TIPOLOGIA	SUPERFICIE (in ettari)
Zone Speciali di Conservazione/Aree Natura 2000	2178,3
Riserve Locali	39,39
Ambiti Fluviali Ecologici	1032,8
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	5.729,1
TOTALE SUPERFICIE	8.979,59

Inquadramento ambientale e socio economico

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio interessa il territorio di otto comuni della Val di Cembra, intesa in senso geografico. Da monte a valle essi sono Capriana, Altavalle, Cembra Lisignago e Giovo in sponda destra; Valfloriana, Sover, Segonzano, Lona Lases e Albiano in sponda sinistra. Merita di essere evidenziato come dal punto di vista amministrativo i comuni di Capriana e Valfloriana appartengano alla Comunità della Val di Fiemme, in ragione degli storici rapporti che essi hanno intrattenuto con tale area geografica. Tali rapporti si concretizzano anche nel possesso di proprietà forestali sul territorio capriane da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, fatto che giustifica la presenza tra i sottoscrittori della Convenzione di quest'ultimo ente.

Il territorio della Rete è ampio e variegato. La Rete è infatti compresa tra una quota minima di 290 m.s.m., sul fondo della forra dell'Avisio sotto l'abitato di Barco di Sotto, e una massima di 2488, in vetta al Monte Croce, con un intervallo altitudinale quindi di ben 2.198 metri. La Rete si sviluppa a cavallo del tratto cembrano del torrente Avisio e della sua profonda forra. In sponda destra comprende la porzione provinciale del Dossone di Cembra, fino ai confini con la Provincia autonoma di Bolzano e con il "suo" Parco naturale del Monte Corno. In sponda sinistra include invece la porzione settentrionale dell'Argentario che si eleva nel Monte Gorsa (1041,7 msm), il versante settentrionale dei dossi che definiscono l'Altopiano di Piné, il Dosso di Segonzano (1542,0 m.s.m.), il territorio di Valfloriana e parte della sponda sinistra della Val Cadino che culminano nella lunga dorsale formata dai monti Fratoni (2071,9 msm), Cogne (2168,7 msm), Pale delle Buse (2408,8 msm), Fregasoga (2.446,9 msm), Camin (2310,0 msm) e Croce (2488,0 msm).

La conformità territoriale e la grande variabilità altitudinale contribuiscono a formare un importante e variegato mosaico di biodiversità floristico e faunistico oltre che paesaggistico e agricolo. Dalla forra del torrente Avisio si sale infatti sino ai prati d'alpeggio e alle praterie alpine passando attraverso boschi termofili, terrazzi vitati e boschi misti di faggio, abete bianco, pino silvestre e abete rosso.

Il paesaggio è fortemente caratteristico: i ripiani su cui sono distesi o arrampicati gli abitati, sono separati gli uni dagli altri, da marcate incisioni pensili sul solco maggiore caratterizzate da gole e cascate e si trovano in corrispondenza del passaggio dalla campagna al bosco. Tali fattori contribuiscono a proporre una gradazione selvaggia, pur nel pacato ricordo del millenario intervento umano sul territorio. Tale gradazione armonizza il paesaggio geografico con quello storico e culturale tanto da realizzare un unicum in Trentino, che si potrebbe definire "paesaggio cembrano".

La millenaria attività umana ha colonizzato, terrazzandoli, i declivi modellati dai ghiacciai quaternari. L'ambiente ha così assunto il prospetto architettonico, unico nel suo genere, di un digradante giardino che è un eccelso monumento della civiltà della vite anche se merita di essere citata la coltivazione del castagno come coltura di primissimo piano specialmente in alcune aree del territorio ossia nell'area compresa tra Albiano e Segonzano – anche se il castagno coltivato si trova fino al comune di Sover – in sinistra orografica e tra Giovo e Grauno in destra orografica. Nell'ambito del territorio della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio sono presenti diversi elementi di tipo materiale e immateriale aventi rilevanza culturale. Tra gli elementi culturali presenti ve ne sono alcuni che per le loro caratteristiche meritano di essere citati in quanto si può supporre che la loro tutela possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nella Rete di Riserve o in alternativa che possa comunque svolgere un ruolo significativo nella valorizzazione culturale del territorio. Essi sono le malghe e i campivoli, le baite e i masi sparsi, gli opifici ad acqua, il paesaggio terrazzato, edifici e strutture storiche, il Castello di Segonzano, svariati siti archeologici e alcune usanze e consuetudini come l'estrazione e utilizzo della resina del

larice (Largà), la distillazione e alcune tradizioni locali quali gli antichissimi carnevali di Grauno e Valfloriana o il rito del Trato Marzo.

Dal punto di vista sociale ed economico il territorio ha vissuto un inesorabile calo della popolazione dagli anni Cinquanta del Novecento fino al 1991.

Oggi la popolazione è in realtà in crescita ma sta comunque progressivamente invecchiando con prospettive non certo incoraggianti a dispetto del fatto che il tasso di natalità sia tendenzialmente più alto di quello di mortalità. Tale fenomeno è evidentemente legato a un certo esodo dei giovani per motivi lavorativi o di studio, sostenuto anche dai dati sul tasso di emigrazione che supera quello contrario.

Dal punto di vista economico il settore produttivo trainante è rappresentato dall'agricoltura, in virtù anche delle straordinarie caratteristiche agronomiche espresse dal territorio. Sta tuttavia calando in modo massiccio il numero delle aziende agricole pur rimanendo molto sopra la media provinciale nel rapporto con la popolazione (7,75 aziende/100 ab.). Rimane ridotta l'incidenza degli imprenditori iscritti alla prima sezione di APIA, assecondano infatti sempre più una conduzione part time che diventa però fondamentale integrazione al reddito e nel contempo costituisce una chiara manifestazione del forte legame che la popolazione mantiene ancora con il proprio territorio.

Un settore economico emergente è rappresentato dal turismo che è in espansione sia in termini di arrivi che di presenze a fronte però di una carenza in termini di capacità ricettiva. Sono infatti pochi gli alberghi presenti e la ricettività prevalente è quella extra alberghiera costituita prevalentemente da BeB e appartamenti (oltre all'ostello a Grumes). Il territorio può esprimere una vocazione turistica legata in particolare alla ricca offerta enogastronomica (visite in cantine e distillerie), etnografica e culturale (sentieri tematici, Sentiero dei Vecchi Mestieri, Museo del Porfido, piccoli centri abitati custodi di profonde tradizioni), all'escursionismo a piedi dal torrente Avisio fino alle malghe ai piedi del Lagorai e ad alcune unicità del territorio come le rinomate Piramidi di Segonzano.

Il territorio è stato recentemente ricompreso all'interno dell'APT Fiemme all'interno della quale è rappresentato dalla neocostituita associazione turistica Val di Cembra.

Un altro soggetto importante per la promozione turistica in valle è stato e continua ad essere la Sviluppo Turistico Grumes che promuove il territorio di Grumes e le strutture presenti (Casel dei Masi, Rifugio Potzmauer, Ostello e Green Grill).

Le aree protette

Siti Natura 2000

SITI NATURA 2000			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
ZSC IT3120102 "Lago di Santa Colomba" [entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]	Lago di Santa Colomba	Albiano	0,58 (parte compresa nella Rete)
ZSC IT3120170 "Monte Barco - Le Grave" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B)]	Monte Barco - Le Grave	Albiano	132,84 (parte compresa nella Rete)

ZSC IT3120046 "Prati di Monte" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 28]	Prati di Monte	Altavalle	5,99
ZSC IT3120047 "Paluda la Lot" [coincidente con il biotopo n. 29]	Paluda la Lot	Altavalle	6,62
ZSC IT3120048 "Laghetto di Vedes" [coincidente con il biotopo n. 30]	Laghetto di Vedes	Altavalle	8,26
ZSC IT3120055 "Lago Nero" [coincidente con il biotopo n. 1]	Lago Nero	Capriana	3,08
ZSC IT3120045 "Lagabrun" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 27]	Lagabrun	Cembra-Lisignago	4,65
ZSC IT3120049 "Lona-Lases" [coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 31]	Lona-Lases	Lona-Lases	25,51
ZSC IT3120024 "Zona Umida Valfloriana" [coincidente con il biotopo n. 6]	Zona Umida Valfloriana	Valfloriana	203,29
ZSC IT3120107 "Val Cadino"	Val Cadino	Valfloriana	1109,77
ZPS IT3120160 "Lagorai"	Lagorai	Valfloriana	677,67 (parte compresa nella Rete)
TOTALE SUPERFICIE NATURA 2000			2178,3

LAGO NERO (ZSC IT3120055) – Comune di Capriana

Il biotopo racchiude ambienti forestali sommitali a scarsa antropizzazione e il cosiddetto Lago Nero, un'interessante "torbiera alta" che ha dato il nome all'area protetta.

Quest'ultimo è oggi una zona umida, una torbiera, per gran parte della sua superficie occupata da vegetazione palustre e caratterizzata dalla presenza di un piccolo specchio d'acqua.

Un tempo la conca ove giace la torbiera ospitava un piccolo bacino, via via riempitosi in seguito al lento e naturale processo di intorbamento, ad opera della vegetazione palustre

Per le sue particolarità botaniche il Lago Nero è stato da tempo segnalato dai botanici come biotopo di interesse vegetazionale e pertanto meritevole di conservazione. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di Anfibi e Rettili. Nella foresta circostante la zona umida, parzialmente inclusa nel biotopo, vivono altre specie faunistiche di elevato pregio

LAGO DI SANTA COLOMBA (ZSC IT3120102) – Comune di Albiano

[entro i cui confini è compresa la Riserva locale "Palù dei Preti]

L'importanza del sito è dovuta al lago con relativo orlo di vegetazione elofitica e alla piccola palude con una rara vegetazione muscinale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

MONTE BARCO – LE GRAVE (ZSC IT3120170) – Comune di Albiano

Coincidente con la Riserva Naturale Provinciale n. 26 ed entro i cui confini sono comprese le Riserve locali 3 Monte della Gallina (A) e (B).

Il biotopo Monte Barco è caratterizzato da una morfologia assai caratteristica. La zona che esso occupa è infatti la porzione più settentrionale dell'altipiano del Monte Calisio, o Argentario, che è caratterizzato da piccoli rilievi intercalati da ampie conche. Tale dolce morfologia ondulata deve la sua origine all'azione di esarazione glaciale. La superficie del biotopo è coperta quasi totalmente da un bosco misto all'interno del quale si rinvencono ben 21 zone umide, dislocate proprio nelle conche di cui sopra si è detto. Il biotopo assume quindi un aspetto paesaggistico originalissimo,

molto raro in Trentino. Il bosco è costituito in massima parte da una pineta di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed erica (*Erica carnea*) che ospita anche qualche latifolia e, nella porzione sud-orientale, dalla pecceta montana costituita dall'abete rosso (*Picea excelsa*).

Le zone umide sono paludi o torbiere generalmente di modeste dimensioni. Alcune di esse in passato avevano un certo interesse per l'estrazione della torba, che può qui arrivare allo spessore di 2 o 3 metri. Ciascuna conca umida, in virtù delle proprie caratteristiche fisiche, ospita una flora ed una vegetazione particolari, spesso comprendenti specie rare o rarissime.

PRATI DI MONTE (ZSC IT3120046) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120046 e la Riserva naturale provinciale 28

Quando i ghiacciai si ritirarono, all'incirca 15.000 anni or sono, le depressioni libere dai ghiacci furono ben presto occupate da limpidi laghetti post-glaciali. Tutti questi laghetti sono andati incontro nei secoli ai naturali processi di evoluzione e di invecchiamento, e così, col tempo, sono stati gradualmente colmati dall'accumulo della vegetazione igrofila, che ha dato vita a processi di intorbamento. Non tutti, però, si sono colmati in egual misura, e ciò è essenzialmente dovuto alle diverse dimensioni originali dei bacini: a tutt'oggi alcuni sono ancora "laghi" in senso stretto, come per esempio il Lago Santo di Cembra; in altri lo specchio d'acqua è coperto da ampi aggallati (per esempio Lago Nero e Lago del Vedes), altri ancora sono torbiere del tutto prive di specchi d'acqua (per esempio, Paluda de La Lot e Lagabrun). Al Lago di Valda, cuore prezioso del Biotopo Prati di Monte, del vecchio bacino rimane solo una pozza centrale - l'occhio di torbiera - completamente circondata da un vasto aggallato. L'aggallato è una sorta di prato appoggiato sulla superficie lacustre, un vero e proprio tappeto di piante intrecciate che galleggia sull'acqua isolandone al di sotto una grande "bolla (una sorta di "lago fossile"). Si noti che ancor oggi questa torbiera, come varie altre, viene chiamata con il nome di "lago", a popolare ricordo della sua origine. Il Lago di Valda è un piccolo e raro "lembo di artico" collocato nella nostra regione: e in effetti ospita un gran numero di specie vegetali rarissime sulle Alpi e oggi diffuse tutt'intorno al Polo, proprio nell'Artico.

PALUDA LA LOT (ZSC IT3120047) – Comune di Altavalle

Il biotopo è costituito dalla torbiera localmente denominata Paluda La Lot e dai rilievi circostanti. Si tratta di una torbiera cosiddetta "di transizione", originatasi per colmamento di un bacino lacustre preesistente. Questo antico lago era andato ad occupare una depressione scavata tra i dossi porfirici della Val di Cembra dai ghiacciai del più recente periodo glaciale.

L'area protetta rappresenta una specie di "isola territoriale" che ospita specie animali e vegetali rarissime; si tratta di cosiddetti "relitti" alpini di specie nordiche, boreali, rimaste qui isolate al termine dell'ultima glaciazione.

Esso è occupato da una vegetazione di estremo interesse, nel cui ambito spicca l'associazione vegetazionale *Caricetum lasiocarpae*. Il biotopo nel suo complesso è altresì un'area molto frequentata dal gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), un Tetraonide divenuto negli ultimi decenni sempre più raro sulle nostre montagne, che qui ancora si riproduce e sverna

LAGHETTO DI VEDES (ZSC IT3120048) – Comune di Altavalle

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 30.

Il cosiddetto Laghetto di Védes è in realtà una torbiera originatasi dal riempimento di una antica conca lacustre scavata nella roccia porfirica dai ghiacciai quaternari.

Nel biotopo, oltre alla zona umida vera e propria, ricade anche una parte dei boschi ad essa circostanti, avente funzione di area di protezione.

Questa zona umida ospita associazioni vegetazionali esclusive della torbiera "alta", una zona umida cioè in cui le particolari condizioni di crescita dei vegetali hanno portato alla formazione di un deposito di torba di forma lenticolare, con l'area centrale rilevata rispetto ai bordi.

Lo straordinario interesse scientifico di questo ambiente è testimoniato dalla presenza di specie botaniche estremamente rare sul versante meridionale delle Alpi. Tra queste ricordiamo alcune delle piante che meglio caratterizzano la torbiera: *Lepidotis inundata*, *Betula pubescens*, *Drosera rotundifolia*, *Drosera anglica*, *Viola palustris*, diverse specie del genere *Carex*, ecc.

LAGABRUN (ZSC IT3120045) – Comune di Cembra-Lisignago

Coincidente con il Sito di Interesse Comunitario IT3120048 e la Riserva naturale provinciale 27.

La torbiera di Lagabrun costituisce uno tra i principali elementi di un sistema di zone umide localizzato sulla dorsale che divide la Val di Cembra dalla Val d'Adige.

Il substrato geologico è rappresentato dalla cosiddetta Piattaforma Porfirica Atesina, un mantello di rocce di origine vulcanica risalente a 270 - 280 milioni di anni fa; questo complesso roccioso raggiunge, nell'area del Lagabrun, uno spessore notevole, superiore ai 100 metri, e viene attualmente sfruttato per l'estrazione di porfidi quarziferi. La genesi del Lagabrun è la medesima di molte altre zone umide della Val di Cembra. L'attuale vegetazione è quindi composta essenzialmente da prati umidi e palustri, con qualche lembo di vegetazione delle torbiere di transizione. Il Biotopo possiede un notevole interesse scientifico anche per quanto riguarda il popolamento faunistico. Le specie di invertebrati, in particolare, sono numerose ed alcune di esse sono rare per l'Italia. Ad una delle specie di idroadefagi (Coleotteri acquatici) qui rinvenuta, *Agabus lagabrunensis*, è stato persino attribuito il nome della torbiera, da dove provenivano la maggior parte degli esemplari raccolti dagli scienziati. Per diverse specie di invertebrati, dunque, la torbiera Lagabrun rappresenta una delle poche stazioni a livello provinciale o addirittura nazionale nelle quali ancora sopravvivono.

LONA LASES (ZSC IT3120049) – Comune di Lona Lases

Il Biotopo "Lona-Lases" comprende 3 aree tra loro spazialmente separate e molto diverse sotto l'aspetto degli ambienti presenti. Si tratta degli ultimi "lembi" sopravvissuti di una particolarissima situazione ambientale che un tempo esisteva, ben più estesa di oggi, attorno all'abitato di Lases e al lago omonimo. L'attività di estrazione del porfido, che proprio in questa zona del Trentino ha il suo principale centro produttivo, ha irrimediabilmente distrutto gran parte di quella straordinaria situazione ambientale. I tre lembi oggi protetti sono solo minime porzioni scampate alla distruzione, e per la loro tutela si è resa necessaria una disputa durata anni con i proprietari delle cave, che volevano utilizzarli come discariche per gli scarti della lavorazione del porfido.

Le tre aree che compongono il Biotopo sono la palude di Lases (chiamata anche "Palù dei Sfondroni"), la Val Fredda con le "buche di ghiaccio" e il Palù Redont.

ZONA UMIDA VALFLORIANA (ZSC IT3120024) – Comune di Valfloriana

Coincidente con il biotopo n. 6.

Questo biotopo è situato su una sorta di altipiano uniformemente inclinato, vasto qualche centinaio di ettari, che comprende "elementi" ambientali molto diversificati tra di loro. Vi si rinvencono, infatti, decine di torbiere grandi e piccole, boschi fitti o radi ma tutti ricchissimi di

specie, sorgenti, cime montuose con rocce nude o quasi, aree di frana, radure, cespuglieti d'alta quota, ecc. L'affiancamento di tutti questi elementi costituisce un mosaico territoriale di estremo pregio naturalistico, che, ad un'attenta analisi, risulta essere molto omogeneo sotto l'aspetto eco-funzionale. In ciò l'acqua gioca un ruolo chiave di interconnessione tra tutti gli elementi e le diverse porzioni del biotopo. Infatti, sorgenti, falde, ruscelli, torbiere e torrenti creano una rete fittissima che permea tutto il territorio, determinandone in maniera significativa la struttura biologica. Questo biotopo ospita un gran numero di specie animali e vegetali rarissime e presenta un elevato grado di naturalità originaria, ovvero possiede integrità e continuità ecologiche. Per la sua dislocazione geografica, è un territorio ancora scarsamente antropizzato e perciò poco alterato dalle attività umane. Vi si rinvengono una ventina di torbiere che ospitano un gran numero di specie vegetali rare, tra cui *Drosera intermedia*, *Vaccinium oxycoccus* e *Carex pauciflora* che possono essere considerati relitti glaciali.

VAL CADINO (ZSC IT3120107) – Comune di Valfloriana

Il sito si trova in Val Cadino, una laterale della Val di Fiemme, e si estende sul versante in sinistra orografica dell'omonimo Rio, fino alle pendici del Cimon del Tres (esclusa quindi la zona delle creste cacuminali). Vaste foreste a dominanza di abete bianco e di abete rosso ne costituiscono il paesaggio dominante. La bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abietetto (con faggio, che qui trova la sua estrema penetrazione a N del Lagorai), che in alto "sfuma" rapidamente nelle peccete; queste a loro volta sono sostituite da lariceti in fascia subalpina. In esposizione N il cembro partecipa in massa alle formazioni di maggior quota, originando consorzi misti sia col larice sia con l'abete rosso. La copertura forestale è quasi ininterrotta; le principali aperture sono rappresentate da radure (in gran parte da schianti), piccole aree umide, canali rupi ghiaioni.

Nella zona di contatto con l'adiacente SIC "Zona Umida Valfloriana" sulla pendice boscata in debole pendenza compare una serie piccole di radure ex pascolive in mosaico con piccole zone umide.

L'importanza del sito si deve in particolar modo alla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una ricca gamma di associazioni diverse. Non si ravvedono particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, al consolidamento ecologico dei tipi forestali ad abietetto. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali esclusive e/o tipiche delle Alpi, importanti relitti glaciali, che trovano nel sito le condizioni idonee anche alla riproduzione. Degna di nota anche la presenza di alberi monumentali.

LAGORAI (ZPS IT3120160) – Comune di Valfloriana

Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d'alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. Sono stati censiti in quest'area ben 35 habitat di interesse comunitario (su 57 reperiti nell'intera provincia). Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L'aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

Riserve Locali

RISERVE LOCALI		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Riserva locale 3 Monte della Gallina (A)	Albiano	0,50
Riserva locale 4 Monte della Gallina (B)	Albiano	0,77
Riserva locale 5 Palù dei Preti	Albiano	0,23 (parte compresa nella Rete)
Riserva locale 1 Palù Acquadiva (A)	Albiano	1,25
Riserva locale 2 Palù Acquadiva (B)	Albiano	2,22
Riserva locale 34 Acqua della Rossa	Capriana	3,26
Riserva locale 35 Prati del Toro (A)	Capriana	0,88
Riserva locale 36 Prati del Toro (B)	Capriana	2,86
Riserva locale 56 San Pietro	Cembra-Lisignago	1,19
Riserva locale 57 Feo	Cembra-Lisignago	0,90
Riserva locale 58 Val Fredata (A)+(B)	Cembra-Lisignago	2,26
Riserva locale 97 Palù della Stua	Cembra-Lisignago	0,83
Riserva locale 79 Cavallo (A)	Faver	2,19
Riserva locale 78 Cavallo (B)	Faver	0,77
Riserva locale 161 Palù Marc	Segonzano	1,07
Riserva locale 162 Palù delle Masere	Segonzano	0,67
Riserva locale 163 Palù di Evi	Segonzano	1,59
Riserva locale 164 Zise	Segonzano	0,56
Riserva locale 209 Palù del Moro (Palù da la Roro)	Valda	0,53
Riserva locale 211 Monpiana (A)	Valda	0,75
Riserva locale 210 Monpiana (B)	Valda	0,75
Riserva locale 212 Palù	Valfloriana	1,30
Palù della Bissa Boa	Sover	4,37
Pat	Sover	4,09
Palù dei Fornei	Giovo	0,49
Fornei	Giovo	1,56
Palù Sovina	Giovo	1,58
TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI		39,39 ha

La Rete di Riserve nel suo territorio include numerose Riserve Locali. Si tratta di aree di limitata estensione, principalmente zone umide che si trovano in stadi diversi del loro naturale processo evolutivo. In talune di esse sono infatti ancora presenti una o più pozze, talvolta solo temporanee; in altre invece non vi è più traccia alcuna di acqua libera. Si tratta di ambienti di minor pregio rispetto alle Riserve Provinciali, ma che meritano attenzione per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere ambienti di vita in molti casi preziosi per

diverse specie di piante e animali. Le Riserve Locali inoltre, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Proprio per la loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

Gli Ambiti Fluviali Ecologici

AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI (AFE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti Fluviali Ecologici (AFE)	Albiano	76,9
	Altavalle	237,3
	Capriana	94,9
	Cembra Lisignago	148,9
	Lona - Lases	54,8
	Segonzano	123,8
	Valfloriana	80,4
	Sover	85,6
	Giovo	130,2
TOTALE AFE		1.032,80

Per quanto riguarda l'ambito fluviale di interesse ecologico (AFE), si riporta di seguito la definizione utilizzata all'interno del Piano di Gestione della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio (pag.211)

Ambito fluviale di interesse ecologico del torrente Avisio

Il Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche all'art. 33 – Ambiti fluviali di interesse ecologico della "Parte VIII Norme di Attuazione" afferma che:

1. allo scopo di garantire adeguata funzionalità agli ambiti fluviali di interesse ecologico, anche per i fini della corrispondente disciplina stabilita dalle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale, i Piani Regolatori Generali dei Comuni recepiscono la relativa delimitazione determinata dal presente Piano.

2. i Piani Regolatori Generali dei Comuni dettano la disciplina d'uso anche con riguardo ai criteri di tutela e di valorizzazione riportati nella parte VI dell'elaborato di Piano.

Il Piano Urbanistico Provinciale all'art. 23 – Aree di protezione fluviale del suo Allegato B "Norme di Attuazione" dichiara che il P.U.P.:

1. individua le aree di protezione fluviale poste lungo i corsi d'acqua principali meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale, anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche, da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.

2. I Piani Territoriali delle Comunità delimitano le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, e ne dettano la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

3. I Piani Regolatori Generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua.

Il Torrente Avisio

Il Torrente Avisio ha origine dal Lago di Fedaiia, nel Gruppo della Marmolada, a quota 2.053 m s.l.m. e percorre le Valli di Fassa, Fiemme e Cembra fino alla confluenza con il Fiume Adige, presso l'abitato di Lavis a 202 m s.l.m. La porzione cembrana costituisce circa un terzo del bacino imbrifero totale del Torrente Avisio che copre una superficie di circa 300 km.

È inserito in una vallata avente forti connotati glaciali, con la tipica forma ad "U", modificata in seguito dall'azione erosiva delle acque nei confronti dei depositi morenici e fluvioglaciali che ha dato luogo ad una morfologia a "V" molto incisa ed a sponde fortemente digradanti.

L'ambiente fluviale dell'Avisio non è considerato un ambiente naturale di tipo primario poiché una delle sue caratteristiche essenziali, cioè il regime idrologico (di tipo glaciale), viene costantemente modificato, peraltro in modo non irreversibile, attraverso la diversione pressoché totale delle sue portate verso la Valle dell'Adige per lo sfruttamento idroelettrico. Ciò nonostante, grazie alle caratteristiche di spiccata naturalità dell'intero bacino inferiore che risulta separato da quello medio superiore da un punto di vista idrologico dalla diga di Stramentizzo, questo ambiente mantiene le caratteristiche di naturalità secondaria. È uno fra i bacini meno antropizzati di fondovalle di bassa quota del Trentino se non il meno antropizzato in assoluto.

L'ambiente fluviale mantiene caratteristiche di ottima qualità naturalistica proprio grazie alla sua relativa stabilità e alla bassa frequentazione umana; è un'area di rifugio di eccezionale valore per numerose specie di vertebrati e luogo ideale per la presenza di un popolamento animale che possiamo definire naturalmente strutturato. Tra gli anfibi sono presenti la rana di montagna, la rana verde, la rana agile, la raganella, l'ululone dal ventre giallo il rospo comune, la salamandra pezzata e il tritone alpestre che proprio sul fondovalle dell'Avisio trovano aree importantissime per la riproduzione. Tra i rettili (parlando sempre di fauna strettamente legata all'ambiente acquatico) sono presenti in modo uniforme, nel fondovalle, la biscia tassellata e la biscia dal collare. Tra gli uccelli vanno annoverati il merlo acquaiolo, il germano reale, l'airone cenerino, il piro piro piccolo e il martin pescatore. Alcune di queste specie sono specie a rischio di estinzione in Europa quindi si comprende il valore che possono avere queste popolazioni locali da un punto di vista naturalistico. Tra i mammiferi, il topo ragno d'acqua è certamente il più diffuso.

Un discorso a parte merita la presenza della trota marmorata: l'importanza della trota marmorata è legata a motivi di carattere strettamente naturalistico scientifico, a ragioni di tipo ecologico e non ultime ha implicazioni legate alla pesca dilettantistica. È un salmonide endemico di una regione molto limitata geograficamente quindi ha di per sé un valore naturalistico elevato. Attualmente è sottoposta a grave rischio di estinzione per cui risulta molto evidente l'importanza di mantenere popolazioni residue come quella dell'Avisio che, in altre parti dell'Italia settentrionale, hanno spinto molte amministrazioni a impegnare ingenti risorse finanziarie e umane per il recupero e il risanamento di quel che resta di queste popolazioni residue.

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica

AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE)		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (Ha)
Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE)	Albiano	115,8
	Altavalle	1585,2
	Capriana	742,4
	Cembra Lisignago	839,4
	Lona - Lases	210,2
	Segonzano	689,4
	Valfloriana	596,1
	Sover	294,8
	Giovo	655,7
TOTALE AIE		5.729,10

DEFINIZIONE DELLE AIE

Gli Ambiti di Integrazione Ecologica e la loro delimitazione sono dunque stati definiti sulla base di ben precisi criteri tecnico-scientifici. Gli A.I.E. sono territori che nell'ambito della Rete di Riserve svolgono funzioni diverse ma comunque riconducibili a un ruolo di connessione tra i nodi della Rete e quindi di mantenimento della biodiversità complessiva del territorio e di sostegno alla conservazione di specie e habitat tutelati (cfr. anche successiva Sezione 5.5 Connettività ecologica). Schematicamente, sono stati individuate tre tipologie di A.I.E.:

- aree classificabili come corridoi ecologici, che svolgono quindi una particolare funzione di raccordo tra le aree protette e permettono lo spostamento della fauna ma anche lo scambio genetico tra le specie vegetali;
- aree di notevole interesse ambientale, poste a contatto con zone protette, nei confronti delle quali essi svolgono una funzione "cuscinetto" nei confronti delle pressioni antropiche;
- aree caratterizzate da aspetti ecosistemici di grande pregio, per la presenza di habitat e/o specie di valore conservazionistico ma che tuttavia non godono di tutela in qualità di Siti Natura 2000 o Riserve locali.

Ovviamente un A.I.E. può svolgere contemporaneamente più ruoli diversi.

Appare importante rimarcare come gli Ambiti di Integrazione Ecologica della Rete di Riserve non posseggono nessun tipo di tutela aggiuntiva o di vincoli ambientali rispetto al resto del territorio. L'individuazione degli A.I.E. ha quindi soprattutto il significato di un'analisi ecologica del territorio finalizzata a definire le aree che prioritariamente necessitano di rispetto e attenzione e nelle quali le eventuali azioni di miglioramento ambientale possono sortire i risultati più soddisfacenti in termini di funzionalità complessiva della Rete di Riserve. In aggiunta a ciò, partecipando al "territorio tecnico" della Rete di Riserve alle azioni di conservazione attiva che si svolgono entro i loro confini può essere riconosciuto un punteggio particolarmente elevato ai fini della concessione di specifici finanziamenti provinciali (= p.es. nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale).

Gli A.I.E. della Rete di Riserve sono stati definiti sulla base di precise valutazioni di carattere tecnico-scientifico. Per la loro individuazione si è inoltre fatto riferimento ad analisi che in passato sono state realizzate sul territorio cembrano. Più precisamente in occasione della nascita della Rete di Riserve dall'alta Valle di Cembra-Avisio nel 2011 è stata proposta una prima individuazione degli stessi che è stata realizzata su considerazioni di carattere dottrinale e avendo a riferimento dati corologici riferiti ai soli Galliformi e Ungulati.

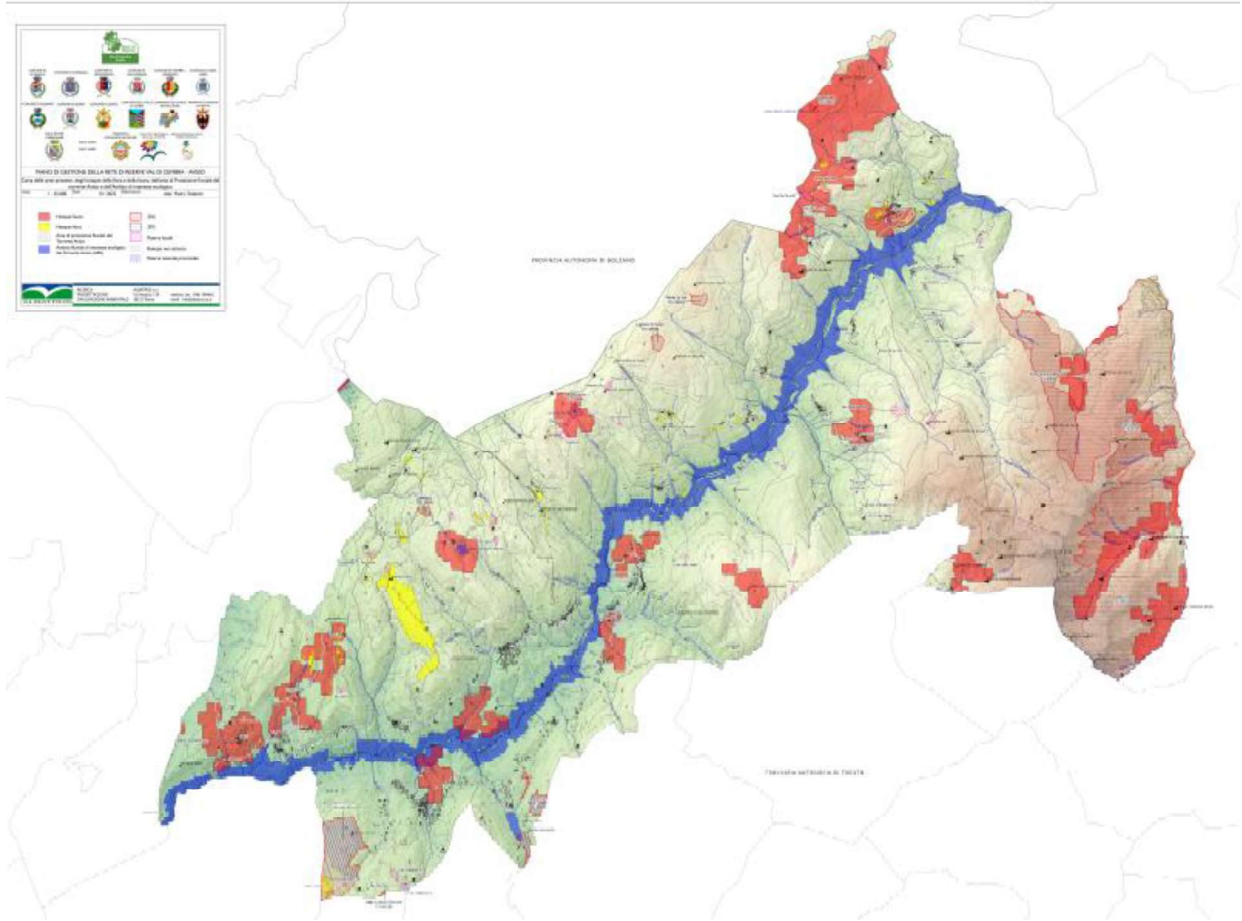
Gli studi che la Rete ha promosso hanno successivamente consentito di integrare e aggiornare il dataset iniziale con una notevole mole di informazioni raccolte su habitat e specie animali di interesse comunitario presenti sul territorio in parola.

In aggiunta a ciò, nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione A.3) è stata fatta un'attenta riflessione sulle esigenze di connettività ecologica espresse dal territorio provinciale e dalla sua fauna che ha condotto a definire i "territori di passaggio" necessari a mantenere in Trentino un adeguato grado di permeabilità ecologica.

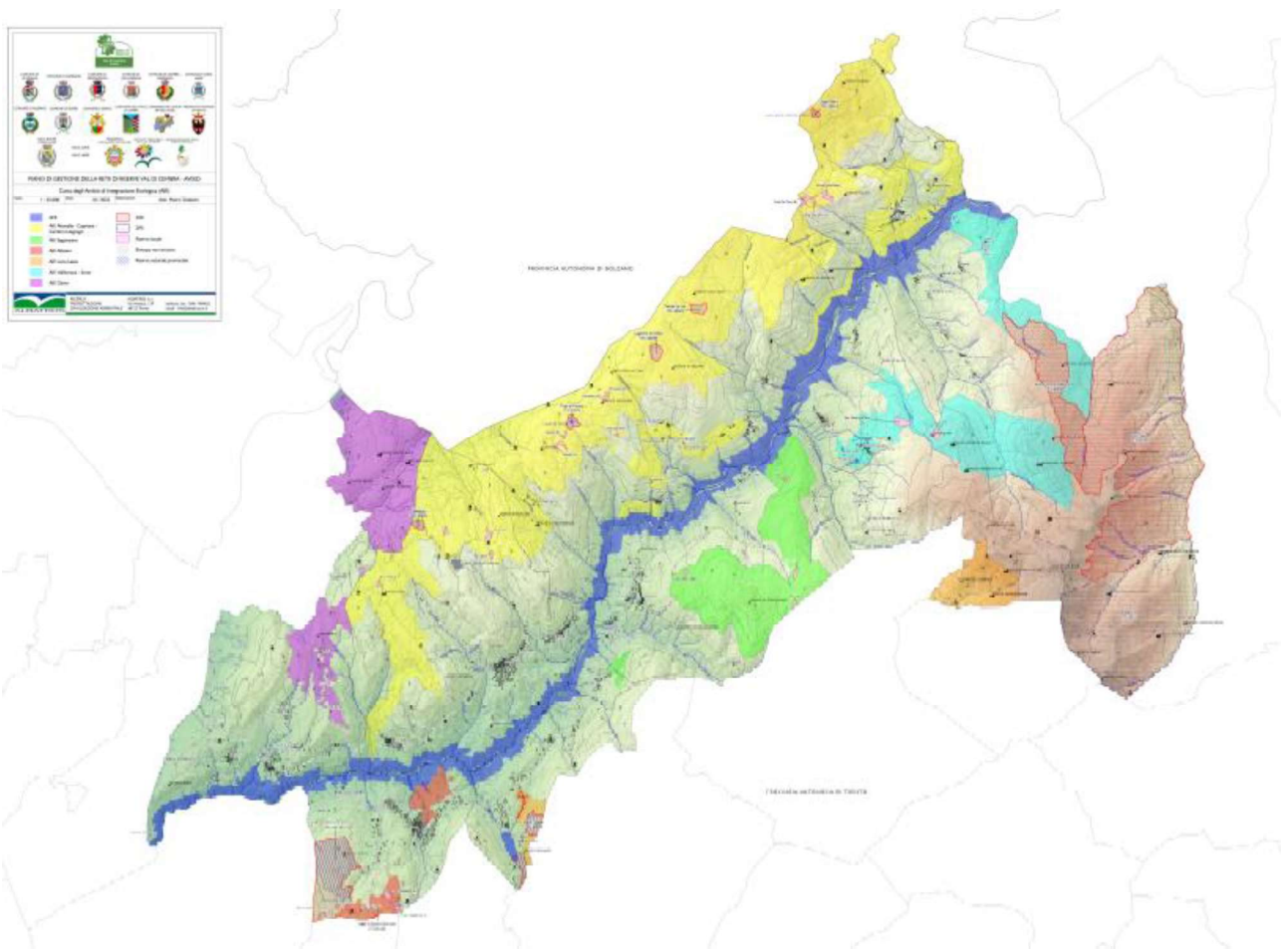
Sempre nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N. (azione C.2) è stato poi sviluppato per il territorio dell'intero Ambito Territoriale Omogeneo della Valle di Cembra uno specifico Inventario di azioni di conservazione attiva di habitat e di specie che ha rappresentato l'occasione per un'ulteriore ricognizione sulla localizzazione delle emergenze naturalistiche della Rete.

Grazie quindi a questa mole di preziose informazioni è stato di conseguenza possibile definire le superficie di singolare valore ambientale e per la connettività ecologica da individuare in qualità di A.I.E. della Rete di Riserve. Merita di essere sottolineato come nella individuazione degli A.I.E. si è cercato sempre di far combaciare il loro confine con delimitazioni già esistenti sul territorio e ben conosciute, quali confini di particelle forestali o in alternativa strade e piste forestali. Solamente in pochissimi casi si è reso necessario appoggiarsi ad altri elementi morfologici quali sentieri o corsi d'acqua, in assenza delle tipologie di limiti sopra ricordate.

Cartografia delle aree protette, degli hot spot flora e fauna, degli abiti fluviali.



CARTA DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA



ATTIVITÀ SVOLTA DALLA RETE DI RISERVE

La Rete di Riserve Val di Cembra Avisio opera sul territorio (modificato a più riprese con l'ingresso di numerosi comuni) dal 2012. Negli anni ha lavorato su numerosi aspetti di conservazione dell'ambiente e del territorio, sulla sua valorizzazione e sulla comunicazione dedicata ai residenti e ai turisti.

La Rete si è occupata di:

- Conservazione della natura attraverso interventi diretti nelle aree protette presenti (Lac del Vedes, Lago di Valda, Lagabrun, Monte Barco, Lago Nero), o in altri ambienti importanti per la biodiversità (prati, pascoli, castagneti e lariceti);
- Valorizzazione del territorio attraverso attività di manutenzione della sentieristica, implementazione della segnaletica, posizionamento di pannelli informativi e didattici, implementazione degli strumenti cartacei e digitali per la comunicazione della ricchezza presente sul territorio (sito, Outdooractive, facebook);

- Attività di comunicazione e organizzazione di eventi attraverso l'organizzazione di un ricco programma di eventi dedicati in primis ai residenti del territorio e in secondo luogo a visitatori e turisti;
- Formazione e progettazione partecipata organizzando cicli formativi e laboratori di progettazione partecipata per condividere con il territorio le proposte da attuare.
- Attività di studio e progettazione attraverso l'incarico a professionisti esperti in diversi settori. La Rete si è occupata di indagare il territorio dal punto di vista della biodiversità per cercare di attuare strategie di conservazione della natura ma anche di progettare interventi che migliorassero la qualità delle acque.

In questi anni la Rete è riuscita ad attivare sinergie con le realtà locali promuovendo le attività tradizionali estensive dell'agricoltura di montagna e la tutela della biodiversità agricola tramite un'azione capillare e sinergica che ha responsabilizzato le comunità locali e le ha rese consapevoli dei valori ambientali del loro territorio. Tutto ciò ha permesso di realizzare gli interventi volti alla tutela di specie di interesse comunitario legate agli ambienti agricoli mentre per quanto riguarda le azioni più specialistiche legate alla conservazione di ambienti quali le torbiere o ambienti boscati si sono riscontrate maggiori difficoltà in quanto la frammentazione delle proprietà e lo scarso interesse dei proprietari verso questi fondi ha di fatto rallentato e in alcuni casi fermato i possibili interventi.

Per quanto riguarda le azioni dedicate alla formazione, alla comunicazione e gli eventi la Rete ha riscontrato un ottimo successo da questo punto di vista. Gli eventi sempre molto partecipati sono serviti a far conoscere il territorio della Valle ai residenti o comunque a persone residenti in Trentino.

Anche la formula del Bando Tessere la Rete per attivare le associazioni locali su temi ambientali ha avuto un buon successo ed è servito a stimolare la logica del fare rete sul territorio.

Per quanto riguarda la formazione è stata un capitolo importante dell'attività della Rete fino all'inizio della pandemia Covid 19 ed ha riscontrato un ottimo successo di pubblico in tutte le proposte.

Tutte queste attività hanno contribuito a creare un'immagine della Rete come punto di riferimento locale che è sicuramente un successo importante per poter pensare ad un percorso di costante crescita e coinvolgimento. Lo dimostra la continua adesione di nuovi comuni al progetto Rete di Riserve che possiamo dire abbia raggiunto la completezza territoriale con l'adesione del Comune di Giovo.

Il presente documento tecnico e le azioni proposte vogliono inserirsi in questo solco di attività, estendere le stesse ai territori dei comuni che hanno scelto ora di aderire alla Rete e proseguire l'attività sui territori "storici" continuando a stimolare cittadini e amministratori a guardare il proprio territorio come una ricchezza da preservare.

OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA-AVISIO

La Rete di Riserve nasce per dare nuovo valore alle aree protette e ai territori nei quali sono inserite, realizzando azioni di conservazione attiva della natura e di educazione ambientale e promuovendo lo sviluppo locale sostenibile.

Gli obiettivi generali e le strategie della Rete di Riserve sono:

1. la salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività, diritti e consuetudini che fanno riferimento ai domini collettivi, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché le attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;
2. la tutela del paesaggio inteso come il prodotto delle azioni di cui al paragrafo precedente ossia dell'interazione positiva tra attività umane e territorio montano ivi compreso il paesaggio agrario tradizionale quale ad esempio il paesaggio terrazzato e vitato della Val di Cembra, il paesaggio legato ai prati e ai pascoli e alla coltivazione del castagno;
3. il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (2009/147/CE) e Habitat (92/43/CEE), diffondendo la conoscenza e promuovendo il rispetto tra cittadini e ospiti con campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate e la costituzione di percorsi didattico-fruitivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione;
4. la promozione della Rete in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette" (Fonte: Carta Europea del Turismo Sostenibile);
5. la promozione della partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi alla Rete in forma fruibile anche ai non esperti del settore;
6. la qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattiva.

Essi possono essere così declinati operativamente e riassunti nei seguenti punti:

- Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto. Ciò può realizzarsi

attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat. (VEDI PUNTO 3 sopra)

- Valorizzare la Rete delle aree protette, il fiume e gli altri luoghi della natura integrati nel contesto degli itinerari culturali, agrari, naturalistici e paesaggistici come elementi di identità sociale e come opportunità di sviluppo economico, sociale e occupazionale (VEDI PUNTO 2 E 4) ;
- Promuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di Riserve. (VEDI PUNTO 2 E 4)
- Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra le strategie di conservazione e le attività umane con particolare attenzione ai comparti del turismo sostenibile e dell'agricoltura. (VEDI PUNTO 1 E 6)
- Sensibilizzare le amministrazioni ad un uso più attento delle risorse del territorio, promuovendo politiche legate al risparmio idrico e all'attenzione alla qualità delle acque, alle energie rinnovabili, alla lotta al cambiamento climatico, alla mobilità sostenibile e alle filiere corte. (VEDI PUNTO 1)
- Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura. Per fare ciò è necessario considerare la complessità delle relazioni che sull'ambiente insistono, le tendenze evolutive naturali e le influenze e le esigenze umane. La Rete deve cercare l'integrazione fra tali processi, promuovendo la sussidiarietà come valore cercando di sviluppare meccanismi virtuosi che garantiscano la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività umane ed economiche ad esso collegate. (VEDI PUNTO 5)
- Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette. (VEDI PUNTO 5)

Per raggiungere tali obiettivi la Rete agisce attraverso azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con le numerose realtà territoriali presenti.

Tra le azioni di conservazione attiva della natura che la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio si propone di realizzare, rientrano:

- le ricerche su Flora, fauna e Habitat, che costituiscono il punto di partenza di numerosi progetti;
- le attività di conservazione nei siti Natura 2000, tra cui il controllo degli alberi e degli arbusti, la gestione dei boschi circostanti, la conservazione degli specchi d'acqua;
- il recupero e la conservazione di prati e terrazzamenti: habitat creati dall'uomo nei secoli che sono diventati importanti fonti di biodiversità animale e vegetale;

- il recupero e la conservazione di castagneti, lariceti, betuleti e altri habitat seminaturali di pregio che rappresentano importanti elementi del paesaggio culturale;
- azioni di tutela di specie animali rare e sensibili (interventi per la tutela degli habitat di vita di piante o animali o per ridurre le cause di mortalità, molto spesso dovute all'uomo);
- il miglioramento dell'habitat fluviale dell'Avisio (azioni per migliorare la qualità delle acque e tutelare la trota marmorata, in collaborazione con APDT).

Per incentivare e sostenere lo sviluppo sostenibile del territorio, la Rete di Riserve promuove attività di:

- educazione ambientale: attività con esperti naturalisti per scuole, colonie estive, gruppi, famiglie...;
- corsi di formazione per operatori turistici, aziende agricole, forestali, pescatori... e cittadini in generale;
- progettazione partecipata: numerosi incontri e laboratori per coinvolgere le comunità nella progettazione di azioni di sviluppo locale;
- ideazione e valorizzazione di itinerari turistici (pannelli informativi, mappe e dépliant, manutenzione dei sentieri, studio di nuovi percorsi tematici);
- costruzione o ristrutturazione di strutture a fini didattici e comunitari;
- interventi ambientali mirati, come percorsi di visita alle torbiere d'alta quota, recupero di aree umide e percorsi didattici;
- valorizzazione delle produzioni locali;
- l'organizzazione di eventi durante tutto il corso dell'anno: escursioni guidate, visite alle aziende agricole del territorio, camminate tematiche, laboratori creativi, degustazioni di prodotti locali, cene bio-diverse, serate naturalistiche, iniziative culturali... per promuovere le unicità del territorio in sinergia con altri soggetti territorio e in particolare con la neonata Associazione Turistica Valle di Cembra e con l'APT Fiemme – Cembra.
- attività di comunicazione per promuovere il patrimonio ambientale e culturale della Rete di Riserve (sito web, Facebook, Newsletter, WhatsApp), dépliant, mappe, ecc.;

PROTOCOLLO N. 0004610 del 16/11/2022 14:15:41 // ENTRATA

Copia CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

Stampato il giorno 16/11/2022 da Luca Battisti.

Riproduzione cartacea ai sensi del D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii, di originale digitale.

Hash (Sha256):8537f6e874b77b757636677de25db31d86de79d113288b674f6a221c26299a88

DESCRIZIONE DELLE AZIONI DA REALIZZARE

A) COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di Riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve.

A1 COORDINAMENTO E FUNZIONAMENTO DELLA RETE

COSA FARE Affidare ad uno o più tecnici professionisti, con un contratto ad hoc, l'incarico di coordinare la Rete di Riserve Val di Cembra Avisio.

PERCHÉ FARLO La Comunità della Valle di Cembra non ha la possibilità di affidare al proprio personale interno i compiti di Coordinamento della Rete di Riserve in quanto lo stesso è già impegnato a tempo pieno nello svolgimento dei propri compiti ordinari. È quindi necessario prevedere un incarico esterno al fine di rendere efficace l'azione della Rete a dare concretezza all'attività programmate.

COME FARLO Le amministrazioni assumono la responsabilità politica di indirizzo, controllo e valutazione della gestione operativa della Rete di Riserve. Per la gestione operativa della Rete di Riserve, la Conferenza e l'Ente Capofila stabiliranno le modalità con le quali individuare figure idonee a svolgere i compiti di coordinamento della Rete ossia per dare attuazione a quanto previsto nelle schede degli interventi e delle azioni, nonché per tutti gli adempimenti stabiliti dalla Conferenza della Rete.

N.B: si precisa che la Rete di Riserve ha attualmente in essere un contratto con L'RTP di professionisti che si occupano del coordinamento della Rete di Riserve che si intende prorogare ai primi mesi del 2023 per consentire la rendicontazione dell'accordo in scadenza. Si stabilisce fin da subito che nel caso on vi sarà alcuna sovrapposizione o duplicazione delle spese di coordinamento nel periodo di sovrapposizione fra i mesi necessari alla rendicontazione e il nuovo PTI

QUANTO COSTA 160.000,00 euro nel triennio. La cifra può essere considerata la base su cui ragionare per un possibile bando indetto dalla Comunità per il ruolo di coordinamento e può quindi essere considerata la cifra massima per tale ruolo. Con tale importo si può considerare di coprire il costo per più di un professionista.

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro 80.000,00 PAT ex art.96
Euro 30.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 30.000,00 BIM dell'Adige
Euro 20.000,00 Comuni

A2 SUPPORTO AMMINISTRATIVO AL FUNZIONAMENTO DELLA RETE

COSA FARE

Prevedere una figura che garantisca il funzionamento amministrativo all'interno dell'Ente Capofila della Rete.

PERCHÉ FARLO

La Comunità della Valle di Cembra non è attualmente dotata di personale che può svolgere gli adempimenti amministrativi per il funzionamento della Rete di Riserve. È quindi necessario, al fine di garantire la realizzazione delle azioni programmate, prevedere di incaricare una figura che si occupi dello svolgimento di tali compiti.

COME FARLO

La Comunità della Valle di Cembra attraverso apposita convenzione con il Comune di Altavalle o tramite assunzione provvederà ad incaricare una persona per lo svolgimento dei compiti amministrativi. È prevista la compartecipazione della Rete di Riserve alle spese per tale figura.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio
La cifra è frutto di una stima basata sull'esperienza pregressa della Rete di Riserve Val di Cembra Avisio che nell'accordo precedente ha impegnato euro 40.000 circa per un funzionario amministrativo che si occupi part time del funzionamento della Rete.

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro 20.000,00 PAT ex art.96
Euro ----- Comunità della Valle di Cembra
Euro 10.000,00 BIM dell'Adige
Euro 10.000,00 Comuni

B) STUDI, MONITORAGGI E PIANI

L'azione riguarda tutte le attività per la pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente, gli studi sulle specie animali e vegetali.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi alla fauna, alla flora e agli habitat e approfondimenti relativi alle formazioni ambientali semi-naturali, al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

B1 STUDI E PIANI	
COSA FARE	<p>Programmare studi e ricerche da effettuare sul territorio della Rete riguardanti diversi aspetti del territorio. Progettare azioni di conservazioni e valorizzazione sostenibile del territorio. Saranno indagati quindi sia gli aspetti naturalistici (studi su flora, fauna e habitat) sia quelli sociali, storici e antropologici che hanno plasmato il territorio, cercando di tradurre in progettualità tali ricerche.</p> <p>A titolo di esempio è possibile ipotizzare la realizzazione di studi, progetti, approfondimenti e piani su:</p> <ul style="list-style-type: none">• Riserve Provinciali e Locali presenti sul territorio non ancora indagate a fondo (indicazione del PDG)• Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario o di interesse conservazionistico (indicazione del PDG) – studio sui nuovi territori• Strategie di convivenza con specie faunistiche di recente o possibile prossimo arrivo sul territorio (cinghiale, lupo, orso)• Habitat acquatici: il Torrente Avisio e i laghi (Lago Santo, Santa Colomba, Lago di Lases)• Aree aperte presenti e nuove aree aperte anche in conseguenza della tempesta Vaia: è possibile pensare ad un recupero di alcune zone a pascolo estensivo o incentivare la biodiversità in queste zone?• Terrazzamenti e muri a secco: quale futuro per i muri a secco? Quale è il loro valore paesaggistico e ambientale? Come incentivarne il recupero e la conservazione?• Il porfido e la riqualificazione degli spazi un tempo destinati all'estrazione

- Agricoltura e biodiversità: è necessario capire quali antiche varietà sono presenti sul territorio o erano presenti per cercare di differenziare l'agricoltura moderna.
- Riqualificazione del patrimonio agricolo abbandonato. Il paesaggio agricolo tradizionale è un mosaico di spazi coltivati e non punteggiato di piccoli insediamenti oggi abbandonati. È possibile pensare ad una riqualificazione di questo patrimonio?
- Evoluzione del paesaggio e delle comunità locali

PERCHÉ FARLO Una buona gestione passa per una buona conoscenza e una buona programmazione e progettazione. Indagare diversi aspetti del territorio rimasti oggi poco conosciuti significa porre le basi per azioni concrete con obiettivi a lungo termine.

COME FARLO La Conferenza individuerà di volta in volta dei professionisti qualificati per condurre gli studi specifici o per la progettazione degli interventi individuati dando loro gli indirizzi tecnici sulla base dei quali svolgere il lavoro. Per quanto riguarda gli studi faunistici e floristici saranno rispettate le modalità individuate con il progetto Life+Ten.

QUANTO COSTA 40.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Convenzione:
Euro 20.000,00 PAT ex art.96
Euro ----- Comunità della Valle di Cembra
Euro 20.000,00 BIM dell'Adige
Euro ----- Comuni

C) COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

C1 ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE, EDUCAZIONE AMBIENTALE SCOLASTICA ED EXTRASCOLASTICA.

COSA FARE Realizzare progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile rivolti sia alle scuole sia al mondo extrascolastico.

PERCHÉ FARLO L'educazione, la comunicazione e la sensibilizzazione ambientale riveste un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di Riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa.

COME FARLO Organizzando attività ed eventi durante tutto l'anno sia direttamente sia in collaborazione con altri soggetti del territorio.
 La Rete ha consolidato un metodo di lavoro che prevede l'organizzazione di un intero anno di eventi (2 eventi al mese almeno) che prevedono, oltre all'Accompagnatore di Media Montagna, la partecipazione di personalità che posano dare stimoli circa la conservazione della natura, del paesaggio della biodiversità. Anche per quanto riguarda le scuole si cercherà di realizzare attività di co-progettazione con i docenti e i dirigenti scolastici al fine di incontrare le reali esigenze dei ragazzi e integrarsi in modo efficace con i piani di studio e le attività programmate nel corso dell'anno scolastico.

QUANTO COSTA 60.000,00 euro nel triennio.
 Il costo deriva dalla lunga esperienza maturata dalla Rete di Riserve nell'organizzazione di tali attività.

FONTI DI FINANZIAMENTO Convenzione:
 Euro 30.000,00 PAT ex art.96
 Euro ----- Comunità della Valle di Cembra
 Euro 10.000,00 BIM dell'Adige
 Euro 20.000,00 Comuni

PROTOCOLLO N. 0004610 del 16/11/2022 14:15:41 // ENTRATA

Copia CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

Stampato il giorno 16/11/2022 da Luca Battisti.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii, di originale digitale.

Hash (Sha256):8537f6e874b77b757636677de25db31d86de79d113288b674f6a221c26299a88

C2 STRUMENTI DI COMUNICAZIONE TRADIZIONALE E DIGITALE

COSA FARE

Predisporre e aggiornare supporti di comunicazione di tipo tradizionale quali dépliant, mappe, calendari delle iniziative, gadget, ecc. Mantenere attivo, aggiornare e implementare il sito internet della Rete di Riserve, la pagina Facebook, la app Outdooractive ed eventuali altri strumenti digitali per renderli efficaci e funzionali alla comunicazione.

PERCHÉ FARLO

Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di Riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta.

COME FARLO

Le attività di comunicazione devono essere realizzate seguendo un'attenta programmazione annuale, con cadenza regolare e attraverso molteplici canali comunicativi (stampa, tv, web e social network) a seconda dello scopo specifico. L'uso di linguaggi e immagini dovrà essere differenziato in base al contenuto (che potrà essere sia di tipo informativo/istituzionale sia di tipo promozionale) e al canale comunicativo individuato.

QUANTO COSTA

35.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro ----- PAT ex art.96
Euro 20.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro 15.000,00 BIM dell'Adige
Euro ----- Comuni

C3 SOSTEGNO PER L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI SOSTENIBILI SUL TERRITORIO DELLA RETE DI RISERVE

COSA FARE

Garantire sostegno economico alle associazioni del territorio della Rete di Riserve attraverso il bando "Tessere la Rete" (o attraverso altri strumenti ad hoc) o attraverso altri strumenti da co-progettare insieme alla Conferenza e ai soggetti del territorio.

PERCHÉ FARLO

Il bando "Tessere la Rete", attivato per la prima volta nel 2016, ha dimostrato riuscire a incentivare le associazioni locali a prestare particolare attenzione alla valorizzazione dell'ambiente, del territorio, delle produzioni locali e alla riduzione dei rifiuti. Il bando favorisce inoltre in modo piuttosto efficace la collaborazione tra più associazioni di comuni diversi nell'organizzazione delle varie iniziative. Quest'ultimo aspetto appare particolarmente importante in considerazione del significativo allargamento del territorio della Rete di Riserve a Comuni diversi. Attraverso il bando le associazioni sono state stimolate a ragionare sulla ricchezza del proprio territorio, sulle collaborazioni con altre associazioni e con le aziende agricole locali in una logica di reciprocità fondamentale per un territorio come il nostro.

COME FARLO

Nella primavera di ogni anno viene pubblicato il bando che finanzia iniziative che si svolgeranno nel corso dello stesso anno solare. Per poter accedere al finanziamento della Rete di Riserve, ogni associazione deve rispettare una serie di criteri obbligatori. Il livello di contributo concesso è stabilito sulla base di una serie di criteri premianti e sulla base delle spese ammissibili a finanziamento.

QUANTO COSTA

30.000,00euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro ----- PAT ex art.96
Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro ----- BIM dell'Adige
Euro 20.000,00 Comuni

C4 PERCORSI DI FORMAZIONE E DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

COSA FARE Organizzare percorsi formativi con lezioni frontali, uscite sul territorio, visita ad altre esperienze, laboratori di progettazione partecipata e formazione individualizzata.

PERCHÉ FARLO Le attività di formazione e progettazione partecipata sono fondamentali per promuovere una coscienza diffusa rispetto alle possibilità legate a territorio, alla sua biodiversità, alle aree protette e alla loro ricchezza come punto di forza e di sviluppo. I percorsi di formazione e co-progettazione saranno pensati sia per gli operatori economici locali sia per privati cittadini (con precedenza ai residenti nel territorio della Rete di Riserve), per offrire la possibilità di essere formati su temi di interesse specifico e dare attuazione a concrete idee-progetto legate al territorio.

COME FARLO I percorsi di formazione saranno attivati sulla base di un'indagine della domanda formativa del territorio, per poter incontrare il reale interesse di residenti e operatori. Prevedranno sia lezioni frontali che laboratori pratici e uscite sul territorio e di conoscenza di realtà che possano dare stimoli di valore. Le attività di co-progettazione utilizzeranno un metodo partecipativo, che punti a un elevato coinvolgimento dei partecipanti per garantire il contributo e l'espressione del parere di tutti gli interessati. L'importo deriva dall'ipotesi di organizzare 2 cicli formativi di circa 18 ore ciascuno per ogni anno con un costo orario stimato attorno ai 70,00 euro esclusa iva.

Le tematiche possono essere diverse:

- recupero di muri a secco
- agroecologia e agricoltura biologica
- corsi di formazione sulla biodiversità
-

QUANTO COSTA 10.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO Convenzione:
Euro 10.000,00 PAT ex art.96
Euro ----- Comunità della Valle di Cembra
Euro ----- BIM dell'Adige
Euro ----- Comuni

D) SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

La Rete di Riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

D1 AZIONI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA, DELL'ALLEVAMENTO, DELL'APICOLTURA E DEI METODI AGROECOLOGICI. SOSTEGNO AD AZIONI SVILUPPATE NELL'ACTION PLAN DEI PROGETTI ECOVINEGOALS E DELLA CERTIFICAZIONE GIAHS	
COSA FARE	<p>Attuare strumenti di sostegno all'agricoltura biologica, all'allevamento e all'apicoltura come attività agricole di fondamentale importanza per la biodiversità. Tali strumenti dovranno affiancarsi, senza sovrapporsi, agli strumenti messi in campo dalla PAT per il sostegno di tali attività.</p> <p>La Rete sosterrà i progetti già attuati sul territorio da altri soggetti quali il progetto Ecovinegoals e il progetto Giahs che mirano all'attuazione di azioni nel campo dell'agroecologia.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>L'agricoltura in generale è uno dei settori dell'attività umana che plasmano il territorio e ciò è particolarmente evidente in alcune zone della Valle di Cembra. Cercare di favorire i metodi di coltivazione biologica, il piccolo allevamento, la diversificazione agricola piuttosto che la monocoltura significa incrementare la biodiversità e quindi lavorare per un aumento del mosaico paesaggistico. Investire in questi settori è sempre più fondamentale e significa lavorare per la biodiversità favorendo anche le filiere economiche.</p>
COME FARLO	<p>La Conferenza individuerà, anche attraverso il confronto con gli operatori agricoli, le criticità per lo sviluppo degli obiettivi sopra descritti. Si cercheranno di attuare quindi azioni che limitino queste criticità e sostengano forme rispettose di agricoltura. Tali azioni potranno essere sviluppate poi attraverso diverse modalità: ad esempio attraverso la realizzazione di specifici bandi di sostegno a tali forme di agricoltura, forme di coinvolgimento delle aziende agricole locali, attraverso accordi di promozione, ecc.</p> <p>La Rete potrà inoltre sostenere le azioni contenute negli Action Plan redatti nell'ambito di altri progetti partecipati che negli ultimi anni si sono sviluppati sul territorio. I progetti in questione sono il progetto Ecovinegoals e il progetto Gihahs.</p> <p>ECOVINEGOALS è un progetto coordinato dalla PAT che affronta la sfida dei sistemi di viticoltura intensiva e dei loro effetti negativi su suolo,</p>

acqua, qualità dell'aria, biodiversità e paesaggio, nella regione adriatico-ionica e ha l'obiettivo di sviluppare strumenti e strategie innovativi. La Valle di Cembra è stata scelta come area pilota per le azioni di tale progetto. Il Progetto GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems) della FAO, a partire dal 2002, si occupa di tutelare e monitorare sistemi agricoli, pastorali e selvicolturali gestiti tramite pratiche tradizionali, frutto dell'adattamento dell'uomo all'ambiente.

QUANTO COSTA	30.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 10.000,00 Comuni

D2 BANDO "COSTRUTTORI DI PAESAGGIO E DI BIODIVERSITÀ"

COSA FARE	Creare un bando che sostenga economicamente le iniziative private (comprese azioni piccole ma significative) che hanno come obiettivo il recupero di alcune aree agricole abbandonate salvaguardando il paesaggio agricolo tradizionale, la tutela delle antiche varietà e della biodiversità.
PERCHÉ FARLO	Un paesaggio diversificato è fonte di biodiversità. Tale diversificazione dipende da scelte e azioni di numerosi soggetti che operano sul territorio. La difficoltà data dalla frammentazione fondiaria può essere trasformata in risorsa se si sostengono anche piccole azioni locali e individuali che sommate possono garantire la conservazione di questa differenziazione e soprattutto evitare l'abbandono di alcune zone del territorio.
COME FARLO	È necessario individuare forme possibili di sostegno a queste piccole azioni che si traducano in un bando a cui tutti possano accedere facilmente. Sarà necessario fare una ricerca di altre esperienze simili attuate in altri territori per raccogliere spunti e suggerimenti.
QUANTO COSTA	80.000,00 euro nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 40.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 30.000,00 Comuni

D3 INIZIATIVE VOLTE ALLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, ALL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, ALLO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI, ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI E ALL'USO RAZIONALE DELLE RISORSE IDRICHE

COSA FARE

Promuovere e sostenere attraverso diverse modalità le iniziative attivate sia da soggetti pubblici che privati che vadano nella direzione della lotta al cambiamento climatico, dell'efficientamento energetico e del risparmio nell'ambito dell'utilizzo delle risorse.

PERCHÉ FARLO

La Rete può essere un soggetto che abbia un ruolo di attivazione nei confronti di amministrazioni comunali e degli altri enti territoriali rispetto al raggiungimento di alcuni obiettivi della strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare rispetto agli obiettivi che riguardano l'accesso alle risorse idriche e all'energia. (obiettivi 6-7-8-9)

Tali obiettivi, oltre ad essere totalmente allineati con gli obiettivi e le linee di azione della Rete di Riserve, offrono un punto di vista allargato e globale in grado di dare maggior valore e respiro all'azione della Rete stessa.

Essi sono:

- Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- **Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.**
- **Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**
- **Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**
- **Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile**

- Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
- Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
- Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
- Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti
- Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

COME FARLO

Cercando di andare nel concreto, la Rete rispetto a questi obiettivi potrà innanzitutto assumere un ruolo di facilitazione sovra territoriale per favorire la progettualità di azioni che vadano in questa direzione o per cercare possibili canali di finanziamento per tali attività.

La Rete di Riserve potrà inoltre decidere di sostenere attraverso modalità diverse (attivazione di bandi e concorsi di idee, contributo economico, supporto organizzativo e logistico, supporto promozionale, ecc.) le iniziative attivate sia da soggetti pubblici che privati che perseguano uno o più Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con particolare attenzione alla lotta al cambiamento climatico, alla riduzione dei rifiuti e degli sprechi, al risparmio energetico, al risparmio idrico.

La proposta è quella di attivare almeno un'azione pilota o dimostrativa che vada in questa direzione.

Nel realizzare l'azione si terrà conto di eventuali altri strumenti a favore di tali strategie evitandone la sovrapposizione.

QUANTO COSTA

20.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:

Euro ----- PAT ex art.96

Euro ----- Comunità della Valle di Cembra

Euro 20.000,00 BIM dell'Adige

Euro ----- Comuni

E) AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE

E1 VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA RETE

COSA FARE

Valorizzare, attraverso molteplici forme il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio. Tra esse si possono contemplare le forme di valorizzazione più classiche come ad esempio la realizzazione di pannelli didattici esplicativi e altri strumenti di fruizione del territorio ma anche altre forme come la manutenzione o il recupero di particolari manufatti storici presenti sul territorio (calcare, trincee, mulini, sassi coppellati, punti panoramici di particolare rilevanza, ecc...)

Alcuni aspetti da valorizzare sono ad esempio:

- le emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- le Piramidi di Segonzano
- gli aspetti naturalistici dei laghi;
- il paesaggio agricolo e le produzioni locali;
- le proprietà collettive;
- i centri storici dei paesi e i masi;
- le malghe presenti sul territorio (Malga Vasoni, Malga Sass, Malga Coston, Malga Venera, Malga di Montalt, ecc.);
- il roccolo del Sauch;
- la Cava dele bore
- il Museo del Porfido
- il Sentiero dei Vecchi Mestieri e altre strutture e percorsi museali;
- il percorso minerario dei Canopi a Giovo
- il sentiero del Durer
- le evidenze storiche, archeologiche ed etnografiche;
- i saperi delle comunità e della toponomastica locale;
- l'arredo urbano (con elementi di riconoscibilità, identificativi e unitari, all'interno di tutti i Comuni aderenti alla Rete di Riserve).

Un' ulteriore modalità che sta prendendo piede in diversi territori è quella di valorizzare la sentieristica e il territorio in generale attraverso lo sviluppo di proposte di cammini di più giorni. Il pubblico che intraprende tali esperienze è un pubblico di turisti rispettoso della natura che si muove lentamente e sempre a piedi. Un pubblico attento a cui un'area protetta deve rivolgersi. La Rete può essere un supporto importante per eventuali progetti come questo che nasceranno sul territorio.

PERCHÉ FARLO

Valorizzare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento

	e sostenibile.
COME FARLO	Individuare i punti da valorizzare e realizzare direttamente o attraverso l'affido a professionisti l'esecuzione degli interventi di valorizzazione.
QUANTO COSTA	100.000,00 euro nel triennio
FONDI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro 40.000,00 PAT ex art.96 Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro ----- BIM dell'Adige Euro 50.000,00 Comuni

E2 MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI ITINERARI DI BREVE E LUNGA PERCORRENZA	
COSA FARE	Realizzare la manutenzione straordinaria di tratti di sentiero esistente presenti sul territorio. Si tratta di interventi più incisivi rispetto alla manutenzione ordinaria dei tracciati.
PERCHÉ FARLO	Alcuni itinerari presenti sul territorio sono in realtà inagibili a causa della mancanza di manutenzione straordinaria. Servono a volte interventi incisivi di manutenzione che poi andranno mantenuti negli anni.
COME FARLO	Progettare e realizzare interventi di recupero di alcuni itinerari tra i quali si citano ad esempio: Sentiero Lona – Sottolona - Lases Sentiero dei Masi sotto Capriana Sentiero Faver - Ischia - Cantilaga – Portegnach ...
QUANTO COSTA	50.000,00 euro nel triennio
FONDI DI FINANZIAMENTO	Convenzione Euro ----- PAT ex art.96 Euro 10.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 10.000,00 BIM dell'Adige Euro 30.000,00 Comuni

E3 MANUTENZIONE ORDINARIA DELLA SENTIERISTICA

COSA FARE

Occuparsi della manutenzione ordinaria dei numerosi percorsi presenti sul territorio della Rete di Riserve perché siano sempre fruibili e attuare azioni di manutenzione ambientale di alcune aree di particolare interesse per la Rete.

PERCHÉ FARLO

I percorsi di visita necessitano di manutenzione costante per poter consentire a residenti e visitatori di poter apprezzare il territorio della Rete. Anche la manutenzione di alcune aree è importante per il medesimo motivo: castagneti, parchi a larici o altre aree per la fruizione diventano luoghi importanti soprattutto per le attività didattiche oltre che luoghi preziosi per il mosaico di biodiversità che costituisce la ricchezza del nostro territorio.

COME FARLO

Attivare uno o più squadre compartecipate con il SOVA di 3 operai ciascuna che lavorino sul territorio della Rete oppure affidare alcune manutenzioni a delle aziende locali (agricole o forestali). Il Servizio per il Sostegno occupazionale e la Valorizzazione ambientale della PAT collabora nelle attività di manutenzione e/o opere con personale sia tecnico che con risorse umane (prevalentemente misure di tutela e conservazione). Tale collaborazione verrà concordata di anno in anno.

QUANTO COSTA

120.000,00 euro nel triennio
La Convenzione con il SOVA per 4 persone per 10 mensilità prevede un costo a carico della Rete di circa 25.000,00 euro (iva inclusa).
Il rimanente può essere utilizzato per incarichi a delle aziende

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro ----- PAT ex art.96
Euro 40.000,00 Comunità della Valle di Cembra
Euro ----- BIM dell'Adige
Euro 80.000,00 Comuni

AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE (OPERE)

Rientrano in questo gruppo di azioni, quelle che sono contraddistinte da un livello progettuale di maggiore dettaglio ossia quelle che possono già definirsi fon da ora come opere della Rete di Riserve e ce qui si elencano a titolo ricognitorio lasciando poi all'elaborazione progettuale la definizione puntuale dei costi.

E4	
REALIZZAZIONE DEL BY PASS SUL SENTIERO DEI VECCHI MESTIERI (SOVER)	
COSA FARE	Realizzare un bypass lungo il Sentiero dei Vecchi Mestieri sul Comune di Sover per garantire la percorribilità dell'itinerario
PERCHÉ FARLO	<p>A seguito della piena dell'Avisio durante la tempesta Vaia, il corso d'acqua ha occupato nuovamente l'antico alveo che era in secca da tanti anni e dove transitava il Sentiero dei Vecchi Mestieri.</p> <p>Il tracciato è di grande interesse naturalistico e etnografico e appare opportuno garantirne la percorribilità. Per farlo va tracciato e realizzato un percorso alternativo per un piccolo tratto che consenta di superare la parte occupata nuovamente dall'acqua.</p>
COME FARLO	Realizzare i lavori già progettati per la realizzazione del bypass con la realizzazione di un sentiero a monte di quello esistente.
QUANTO COSTA	60.000,00 euro
FONTI DI FINANZIAMENTO	Convenzione: Euro ----- PAT ex art.96 Euro 30.000,00 Comunità della Valle di Cembra Euro 30.000,00 BIM dell'Adige Euro ----- Comuni

E5	
RECUPERO DI ANTICHI TRACCIATI O REALIZZAZIONE DI TRATTI DI SENTIERO SULL'AVISIO	
COSA FARE	<p>Progettare e realizzare tratti di sentiero che consentano di rimettere in collegamento l'antica viabilità pedonale lungo l'Avisio.</p> <p>I punti individuati sono i seguenti:</p> <p>Capriana - percorso pedonale attrezzato tra Maso Conti e Maso Ponte. L'antico sentiero non è percorribile. Sembra che esista attualmente un sentiero con dei cordini nei pressi dell'alveo. Va prevista la progettazione specifica e eventuale realizzazione di questo collegamento.</p>

	<p>Lisignago – il sentiero scende attualmente sotto il dosso di San Leonardo per raggiungere l’Avisio con un sentiero esistente e mantenuto dalla Rete. Tale tracciato era collegato con un sentiero che risale più a monte verso gli abitati. Va progettata la realizzazione/ripristino del collegamento fra questi due percorsi.</p> <p>Sover – Valfloriana. Tra le frazioni di Ischiazza e Maso e il Maso Marigiat e Pianacci di Piscine di Sover vi era un tempo una viabilità pedonale da recuperare. Necessario uno studio progettuale e lavori di ripristino della stessa.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>Il Torrente Avisio è un ambiente di grande bellezza e naturalità. Lungo le sue sponde l’antica viabilità collegava masi, campi e baite. Oggi gran parte di questa viabilità è andata perduta ma esistono ancora tratti sentiero che consentono di avvicinarsi al torrente nel pieno rispetto dell’ambiente.</p>
COME FARLO	<p>L’idea è quella di realizzare piccoli tratti di sentiero che consentano di collegare sentieri già esistenti. Non verranno realizzate strutture importanti per non impattare sull’ambiente fluviale.</p> <p>È possibile che alcuni Comuni decidano di compartecipare con ulteriori risorse aggiuntive per finanziare interventi sul proprio territorio.</p>
QUANTO COSTA	60.000,00 euro
FONTI DI FINANZIAMENTO	<p>Convenzione: Euro 30.000,00 PAT ex art.96 Euro ----- Comunità della Valle di Cembra Euro 30.000,00 BIM dell’Adige Euro ----- Comuni</p>

F) AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA

La gestione coordinata delle aree protette e in generale il territorio data alle Reti di Riserve può declinarsi in diverse azioni.

Per il miglioramento della connettività ecologica, la tutela di particolari specie o habitat, il mantenimento di assetti ambientali quali i prati ricchi di specie, la Rete probabilmente potrà affidarsi alle misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Considerando che il Programma di Sviluppo Rurale è in fase di definizione e non vi sono tempi certi e che tali azioni risultano essere comunque prioritarie per la Rete, sembra opportuno prevedere, sviluppare e realizzare iniziative di conservazione della natura utilizzando anche risorse dell’Convenzione. Va inoltre sottolineato che alcune azioni già realizzate prevedono una manutenzione annuale o pluriennale che la Rete deve sostenere o che alcuni interventi di conservazione possono essere realizzati attraverso piccole azioni che potrebbero non rientrare nelle fattispecie previste dal PSR.

Tra le azioni da citare all'interno di questo gruppo si possono elencare ad esempio:

- Conservare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000 attraverso azioni mirate realizzate dalla Rete cercando di coinvolgere in tali azioni anche i soggetti territoriali (amministrazioni, agricoltori, altri...)
- Realizzare azioni di tutela di specie animali rare e sensibili attraverso azioni mirate alle stesse o ai loro habitat
- Realizzare azioni di conservazione dei tetraonidi
- Migliorare lo stato di conservazione dell'habitat fluviale dell'Avisio favorendo la conservazione della Trota Marmorata e delle altre specie di importanza comunitaria, della vegetazione fluviale e agendo in favore del miglioramento della qualità delle acque
- Promuovere l'adozione di pratiche agronomiche e zootecniche più sostenibili e tali da aumentare permeabilità e complessità ecologica delle aree agricole
- Attuare le misure di conservazione attiva previste dal progetto LIFE+TEN
- Attuare azioni di conservazione sulla base di progetti ambientali collettivi
- Favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali con particolare attenzione alla tutela di alcuni ambienti (lariceti, castagneti, betulletti e ontanete)

F1 INTERVENTI IN AREE NATURA 2000, NELLE RISERVE PROVINCIALI, NELLE RISERVE LOCALI, SUL TORRENTE AVISIO E IN ALTRE ZONE IMPORTANTI DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO E MANTENIMENTO DEGLI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI

COSA FARE

Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione buono. Attuare inoltre azioni continuative di mantenimento degli interventi realizzati per garantire la continuità nel tempo e l'efficacia degli stessi.

Tra le aree in cui intervenire si segnalano prioritariamente le zone umide di Valfloriana. Vanno però individuati interventi e localizzazioni specifiche su cui intervenire.

PERCHÉ FARLO

La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. Sono importanti gli interventi realizzati ex novo così come la manutenzione di quelli realizzati.

COME FARLO

È necessario individuare gli interventi da realizzare concordandoli con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della PAT. Va valutata la possibilità di accedere ai finanziamenti delle azioni tramite il Programma di Sviluppo Rurale o in alternativa di realizzare gli interventi con finanziamenti diretti. In fase di programmazione e realizzazione va valutata la possibilità di integrazione delle azioni di conservazione con quelle di valorizzazione dei siti e di comunicazione della loro importanza naturalistica.

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro 30.000,00 PAT ex art.96

F3 AZIONI DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI CASTAGNETI, LARICETI, BETULETI E ALTRI HABITAT SEMINATURALI DI PREGIO

COSA FARE

Lavorare per la conservazione e il recupero di ambienti di pregio naturali o seminaturali attraverso interventi diretti di ripristino con particolare attenzione alle aree o alle azioni individuate come prioritarie dal progetto Life+Ten.

PERCHÉ FARLO

La conservazione di alcuni ambienti seminaturali o di ambienti naturali in regressione è importante per la conservazione della biodiversità. Tali ambienti contribuiscono infatti a creare un mosaico paesaggistico differenziato. Tra gli ambienti da conservare si possono citare come esempio i castagneti, i lariceti e i prati a larici di bassa quota, i betuleti (presenti soprattutto nel Comune di Valfloriana), piccole porzioni di ontanete, ecc.

COME FARLO

Individuare per ciascun ambiente, in base alla localizzazione, gli interventi da realizzare e attuare azioni specifiche di conservazione da realizzare attraverso ditte specializzate o attraverso il coinvolgimento di aziende agricole locali. L'azione riguarda interventi non finanziabili sul Programma di Sviluppo Rurale o comunque interventi integrativi e non sovrapposti ad altre azioni eventualmente finanziate con il Programma di Sviluppo Rurale.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro 40.000,00 PAT ex art.96

F4 AZIONI DI RECUPERO DI PRATI E PASCOLI

COSA FARE

Lavorare per la conservazione e il recupero dei prati e dei pascoli, ambienti naturali e seminaturali di grandissima importanza dal punto di vista della biodiversità

PERCHÉ FARLO

La conservazione dei prati e dei pascoli contribuisce alla conservazione

della biodiversità e al contempo salvaguardia un paesaggio che non è soltanto vario e importante per la conservazione della natura ma anche per l'identità dei luoghi e delle comunità locali.

COME FARLO

Individuare gli interventi da realizzare, confrontarsi con il territorio circa le modalità di manutenzione di quanto realizzato, coinvolgere professionisti nella progettazione degli interventi e aziende specializzate nella realizzazione degli stessi.

QUANTO COSTA

40.000,00 euro nel triennio

FONTI DI FINANZIAMENTO

Convenzione:
Euro 40.000,00 PAT ex art.96

PROTOCOLLO N. 0004610 del 16/11/2022 14:15:41 // ENTRATA

COPIA CARTACEA DI ORIGINALE DIGITALE.

stampato il giorno 16/11/2022 da Luca Battisti.

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e ss.mm.ii, di originale digitale.

Hash (Sha256):8537f6e874b77b757636677de25cb31d864e79d1f328bb674f6a221c26299ab8

Allegato C - "PROGRAMMA FINANZIARIO DELLA RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO PER IL TRIENNIO 2022-2025 - PRIMA APPLICAZIONE"

PROGRAMMA FINANZIARIO				RIPARTIZIONE ENTI				
PROGRAMMA FINANZIARIO				TOTALE	P.A.T.	COMUNITA' VALLE	CONSORZIO BIM	COMUNTA'
COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE DI RISERVE				RISORSE OPERE		DI CEMBRA	ADIGE	
				(L.P. N. 26/1993)				
A.								
A.1	Coordinamento della Rete			160.000,00 €	80.000,00	30.000,00	30.000,00	20.000,00
A.2	Supporto amministrativo al funzionamento della Rete			40.000,00 €	20.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
B.	STUDI, MONITORAGGI, PIANI							
	Studi e progetti specifici su:							
	- prati, pascoli e nuove aree aperte							
	- terrazzamenti e muri a secco							
	- studio/progetto per la rivalorizzazione dei balti di campagna							
	- castagneti, lariceti e altri habitat seminaturali di pregio							
	- antiche cultivar locali (frutta antica, cerealicoltura, ecc.)							
	- habitat del torrente Avisio e trota marmorata							
	- habitat lacustre (Lago Santo, Lago di Lases, ecc.)							
	- torbiere (Lagabrun, torbiera Valfioriana, Lases, ecc.)							
	- impatto della presenza del cinghiale e dei grandi carnivori							
	- riserve locali							
	- fenomeni geologici (le Piramidi di Segonzano, i macereti, ecc.)							
	- il porfido e la riqualificazione di spazi un tempo destinati all'estrazione							
	- progetti di valorizzazione sostenibile del territorio			40.000,00 €	20.000,00		20.000,00	
C.	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE							
	Attività di comunicazione e sensibilizzazione ambientale, educazione							
	ambientale scolastica ed extrascolastica. Organizzazione di eventi per la			60.000,00 €	30.000,00 €		10.000,00	20.000,00
	promozione del territorio anche in collaborazione con altri soggetti locali							
C.1	Strumenti di comunicazione tradizionale e digitale (stampe, sito, piattaforma			35.000,00 €	- €	20.000,00	15.000,00	
C.2	Outdooractive, ecc)							
C.3	Sostegno a soggetti del territorio per l'organizzazione di eventi sostenibili o			30.000,00 €		10.000,00		20.000,00
C.4	per la promozione territoriale			10.000,00 €	10.000,00 €			
	Percorsi di formazione e di progettazione partecipata							
D.	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE							
	Azioni a favore dell'agricoltura biologica, dell'allevamento, dell'apicoltura e dei							
	metodi agroecologici. Sostegno ad azioni sviluppate nell'action plan dei			30.000,00 €		10.000,00	10.000,00	10.000,00
D.1	Progetti Ecovinegoals e Certificazione GiahS							
D.2	Bando "Costruttori di paesaggio e di biodiversità"			80.000,00 €		40.000,00	10.000,00	30.000,00
D.3	Supporto a iniziative volte alla lotta al cambiamento climatico,			20.000,00 €			20.000,00	
	all'efficiamento energetico, allo sviluppo delle energie rinnovabili, alla							
	riduzione dei consumi e all'uso razionale delle risorse idriche							
E.	AZIONI CONCRETE PER LA FRUIZIONE E LA VALORIZZAZIONE							